

ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE E MIGRAZIONI INTERNE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO: CASI STUDIO NELLE MARCHE E IN SARDEGNA

Maura Marras¹, Sergio Pollutri², Barbara Vallesi³

SOMMARIO

L'attrattività d'un territorio consiste nella capacità d'attirare e trattenere stabilmente al proprio interno quanta più popolazione possibile mentre per le persone, soprattutto con nazionalità straniera, migrare significa acquisire nuove potenzialità di lavoro e di vita in spazi e città diverse.

Il presente studio, partendo da un'esperienza dell'Osservatorio sul Fenomeno Immigrazione di Macerata (OFI), effettua un'analisi su valori e indicatori statistici, confrontando le mobilità delle popolazioni di nazionalità italiana e straniera nei Sistemi Locali del Lavoro (SLL), nell'ultimo periodo disponibile.

All'inizio, si qualificheranno i SLL italiani in base a caratteristiche economiche, poi si analizzeranno i diversi flussi umani con le variazioni temporali quantitative e qualitative delle due popolazioni residenti per verificare come la migrazione possa aver contribuito alla loro mutazione strutturale, in particolare nella componente giovanile e in età lavorativa.

Infine, prendendo due regioni piuttosto differenti (Marche e Sardegna), la disamina si concentrerà sulle direzioni dei flussi migratori e sulle caratteristiche del "popolo migrante", misurando e confrontando con diversi parametri l'apporto positivo o negativo all'attrattività dei Sistemi nei territori oggetto d'analisi.

¹ Istat, DIRM, RTI sede per la Sardegna, viale Trieste 159/3, 09123, Cagliari, e-mail: marras@istat.it.

² Istat, DIRM, RTI sede per la Sardegna, viale Trieste 159/3, 09123, Cagliari, e-mail: pollutri@istat.it.

³ Istat, DIRM, RTF sede per le Marche, via Castelfidardo 4, 60121, Ancona, e-mail: vallesi@istat.it.

1. Introduzione e descrizione metodologica⁴

La popolazione in Italia non cresce dal 2015, ma il perdurare delle conseguenze negative della crisi economica in quelle parti del Paese più fragili e più “lontane” (da molteplici punti di vista) ha incoraggiato e ampliato la ripresa dei flussi migratori nelle tradizionali direttrici Sud-Nord e verso le nazioni europee economicamente più attraenti (Francia, Gran Bretagna e Germania *in primis*), sia da parte della popolazione italiana, sia da parte delle popolazioni straniere che contribuiscono, con il loro arrivo e presenza, a mitigare lo spopolamento e l’invecchiamento demografico di molte aree del Paese.

Il ruolo positivo degli stranieri residenti per lo sviluppo e la crescita nel nostro Paese è supportato da numerosi studi, tuttavia, recentemente, si è assistito ad un’attenuazione di questa spinta propositiva con indicatori demografici ed economici in mutazione (tassi migratori dall’estero in diminuzione, aumento delle migrazioni interne, tassi di natalità in calo, crescita dei tassi di disoccupazione, ecc.).

Lo studio delle migrazioni interne appare così ancora più importante poiché i flussi tendono a peggiorare gli squilibri esistenti fra le diverse aree del Paese e, tendenzialmente, coinvolgono le persone più giovani, istruite, dinamiche e motivate della popolazione, soprattutto coloro che abitano nelle zone “marginali” italiane: una continua sottrazione di forze vitali che indebolisce ulteriormente le strutture demografiche di piccoli e medi centri urbani e rurali delle aree interne, senza risparmiare quelle metropolitane (cinture periurbane e periferie) del Centro-Nord “(Donadio, Gabrielli e Massari 2014, p.189 e ss.)”.

In più, occorre sottolineare come non siano le persone più povere ad emigrare: lo stereotipo che tende a legare povertà ed emigrazione è contraddetto dalle statistiche e dai fatti, poiché un progetto migratorio (che parta dal Meridione o dal Sud Est asiatico) necessita di risorse di vario tipo, di un progetto definito e di lunga durata, senza che ci si possa permettere sperimentazioni o andirivieni; si emigra, soprattutto, per migliorare le condizioni economiche e sociali della propria famiglia, per costruire una vita e un futuro più solidi rispetto a quelli di partenza.

Nel Rapporto Immigrazione in provincia di Macerata⁵, curato dall’Osservatorio sul Fenomeno Immigrazione (OFI), le elaborazioni sui dati ricavati dalle richieste d’iscrizione anagrafica permettevano di valutare l’apporto dei flussi in entrata e in uscita nei diversi territori maceratesi e marchigiani e individuare quelle aree che attiravano maggiormente gli stranieri e le loro famiglie.

Infatti, il costante avanzamento delle dinamiche di stabilizzazione e di radicamento degli stranieri nelle Marche racconta storie di migrazione nelle fasi più avanzate, volontà e progetti d’insediamento a lungo termine e/o definitivi, spesso a carattere familiare e che inevitabilmente mutano e diversificano il tessuto sociale e demografico già presente nei territori in cui arriva e s’innesta, evolvendosi.

Formato da un caleidoscopio di spostamenti individuali piuttosto diversi fra loro, il “popolo migrante”, da un lato, si identifica in una dimensione di marginalità, di sacrificio, di vittima, di condizioni economiche e sociali svantaggiate e di progressiva emancipazione, ma dall’altro lato si evidenziano le sue qualità potenziali, le implicazioni di questi movimenti umani nei territori (di partenza e di arrivo) in termini di modificazione e costruzione d’habitat, di stimolo e rinascita di aree in declino e/o in crisi, d’inserimento in nuove abitudini e culture, in fusione o in contrasto con quelle già presenti “(Colucci e Gallo, 2016, p. XII)”.

Tuttavia, il perdurare di condizioni economiche negative anche in territori fino ad ora considerati destinazioni finali di progetti migratori e il derivante aumento dei flussi migratori in uscita dalle Marche,

⁴ Le opinioni espresse in questo lavoro sono quelle degli autori e non impegnano la responsabilità delle istituzioni a cui appartengono. Si ringrazia la dott.ssa Silvia Seracini dell’Università Politecnica delle Marche, per il supporto e l’aiuto.

⁵ Il Rapporto ha un sito web (http://www.comunicazione.macerata.it/ofi_etc/) e le ultime edizioni sono disponibili sul sito della Prefettura di Macerata (http://www.prefettura.it/macerata/contenuti/Osservatorio_immigrazione-55720.htm) e fra le pagine regionali del sito web dell’Istat: (<http://www.istat.it/it/archivio/marche>).

“regione plurale” considerata tuttora ambita per molte caratteristiche, ha offerto lo spunto per uno studio che ampliasse la conoscenza e la visione delle migrazioni interne, in confronto con altre aree del Paese altrettanto attrattive per le popolazioni straniere e italiane “(Pollutri e Vallesi, 2018)”.

Da questa esperienza si avvia l’attuale studio, mantenendo alcune caratteristiche come quella di privilegiare la suddivisione territoriale dei Sistemi locali del lavoro (SLL), ma offrendo allo stesso tempo una duplice chiave di lettura in termini di potenzialità economico-lavorative e di flussi migratori relativi alle popolazioni residenti nei medesimi territori.

Utilizzare il SLL come unità territoriale minima di analisi, “corpo intermedio” fra le suddivisioni standard provinciale e comunale, significa realizzare un’unità territoriale specifica ed ottimale basata su elementi simili: i SLL, infatti, vengono delimitati considerando il luogo di dimora abituale e di lavoro degli individui residenti e aggregando, nella stessa cornice, più territori comunali confinanti in cui è compresa la maggior parte del flusso pendolare a breve raggio (spesso quotidiano e ripetuto nel corso dell’anno).

I Sistemi, quindi, si presentano come quei luoghi dove la popolazione abita e svolge il proprio lavoro, esercitando al suo interno la maggior parte delle personali e familiari relazioni economiche e sociali.

In una prospettiva di analisi sulla popolazione straniera (ma il discorso è analogo per quella di cittadinanza italiana), i Sistemi appaiono molto pertinenti come unità territoriale “elementare” in grado di restituire, verosimilmente, una serie di aspetti legati anche al tessuto economico e all’organizzazione sociale, sia per l’importanza del fattore lavoro (fondamentale per le popolazioni straniere, *in primis* non comunitarie), sia per ottimizzare al meglio la dimensione più congrua ed efficace, in grado di superare molti problemi derivanti da scelte di aree troppo vaste o ridotte che possano influenzare e distorcere i confronti e le riflessioni.

Alla base, la consapevolezza che il lavoro (potenziale, acquisibile, già posseduto) e i fattori che ne derivano dall’averlo (in termini di reddito disponibile) siano centrali e principali nelle scelte, “enzimi” in grado di avviare o modificare i progetti migratori, individuali o familiari, in particolare all’interno dei confini nazionali.

Focalizzare l’attenzione sui flussi migratori interni consente di valutare le capacità d’un territorio di attirare quei segmenti di popolazione che, oltre la nazionalità di appartenenza, sono già nel nostro Paese e che, probabilmente, non si sentono ben inseriti o risultano poco soddisfatti delle realtà urbane e rurali in cui vivono, ma appaiono comunque desiderosi di migliorare il proprio status economico e sociale e pronti a distinguere e a cogliere le opportunità che le aree geografiche di destinazione sono in grado d’offrire.

Dal versante opposto, i flussi individuano quei territori che non possiedono pienamente gli stessi fattori determinanti il movimento migratorio, perdono *appeal* e non riescono a trattenere persone e famiglie nei propri confini, sintomo primario d’un potenziale declino, se perdurante nel tempo.

Inoltre, la “contrapposizione” fra residenti italiani e residenti stranieri, utilizzata anche in questo studio, va opportunamente posta in un contesto unitario, uno scenario demografico in mutazione in cui sempre più spesso si confondono cittadini stranieri che però non sono immigrati (non essendosi mai spostati dalla propria zona di nascita o di provenienza, l’Italia) e immigrati che, in diversi casi, non sono neppure cittadini stranieri⁶.

La suddivisione duale per cittadinanza è servita maggiormente nella fase iniziale dello studio per osservare se ci fossero caratteristiche economiche precipue, nei territori di destinazione, in grado di differenziare in modo ulteriore i SLL, tentativo che poi non ha avuto seguito, come si vedrà più avanti, per lo scarso valore aggiunto acquisito nelle prime analisi.

⁶ Il dibattito odierno sulla popolazione straniera sembra limitato agli sbarchi provenienti dal mare, ai rifugiati e ai richiedenti asilo nel territorio italiano, ma è doveroso ricordare come questa sia la parte minoritaria della presenza straniera che, nel nostro Paese, ammonta a circa cinque milioni di persone, molti a pieno titolo soggetti e protagonisti della vita economica e culturale e in tanti ormai residenti qui da numerosi anni.

Inizialmente, dunque, si è costruita una “geografia di attrazione” potenziale dei 610 SLL⁷ in cui i fattori considerati per misurare, appunto, questa “intensità magnetica” sono elementi legati al lavoro (tasso di occupazione, di attività e di disoccupazione) e al reddito (da lavoro dipendente e da lavoro indipendente), come illustrato nella tabella seguente; in più, si è scelto di utilizzare statistiche dettagliate, ma disponibili per ogni *stakeholder* perché *open data*, anche per valorizzare e incoraggiare l’utilizzo costruttivo delle statistiche disponibili on-line dagli Enti produttori.

Tabella 1 – Descrizione degli indicatori e dei dati utilizzati nella suddivisione degli SLL italiani

<i>Parametri per SLL</i>	<i>Fonte</i>	<i>Graduatoria</i>
Tasso d'attività - media 2009-2018	Istat (open)	alto-basso = 610-1
Tasso d'occupazione - media 2009-2018	Istat (open)	alto-basso = 610-1
Tasso di disoccupazione - media 2009-2018	Istat (open)	basso-alto = 610-1
Variazione percentuale del tasso d'attività - 2018 / 2009	Istat (open)	alto-basso = 610-1
Variazione percentuale del tasso d'occupazione - 2018 / 2009	Istat (open)	alto-basso = 610-1
Variazione percentuale del tasso di disoccupazione - 2018 / 2009	Istat (open)	basso-alto = 610-1
Reddito medio da lavoro dipendente e assimilati - media 2012-2018	MEF (open)	alto-basso = 610-1
Reddito medio da lavoro indipendente* - media 2012-2018	MEF (open)	alto-basso = 610-1
Variazione percentuale del reddito medio da lavoro dipendente e assimilati - 2018 / 2012	MEF (open)	alto-basso = 610-1
Variazione percentuale del reddito medio da lavoro indipendente* - 2018 / 2012	MEF (open)	alto-basso = 610-1
Reddito medio da lavoro dipendente e assimilati dei nati in Italia - anno 2017	MEF (elaborazione ad hoc)	alto-basso = 610-1
Variazione percentuale del reddito medio da lavoro dipendente e assimilati dei nati in Italia - 2017 / 2013	MEF (elaborazione ad hoc)	alto-basso = 610-1
Reddito medio da lavoro dipendente e assimilati dei nati all'estero - anno 2017	MEF (elaborazione ad hoc)	alto-basso = 610-1
Variazione percentuale del reddito medio da lavoro dipendente e assimilati dei nati all'estero - 2017 / 2013	MEF (elaborazione ad hoc)	alto-basso = 610-1

* Redditi da lavoro autonomo e redditi di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria e semplificata (esclusi i redditi da partecipazione societaria)

Fonte: nostre elaborazioni.

Come si osserva, sono stati presi in considerazione sia il valore ottenuto nella media del periodo preso in esame, ma anche la variazione che ogni indicatore ha registrato nell’arco di tempo, introducendo nei parametri di valutazione anche fattori “dinamici”, *trend* in grado di migliorare o peggiorare la posizione di un determinato territorio, a seconda di *performance* positive o negative in termini di mercato del lavoro e di reddito (differenze ulteriori che potranno risultare utili, quando le analisi verteranno su aree più specifiche, come le Regioni, e determinate).

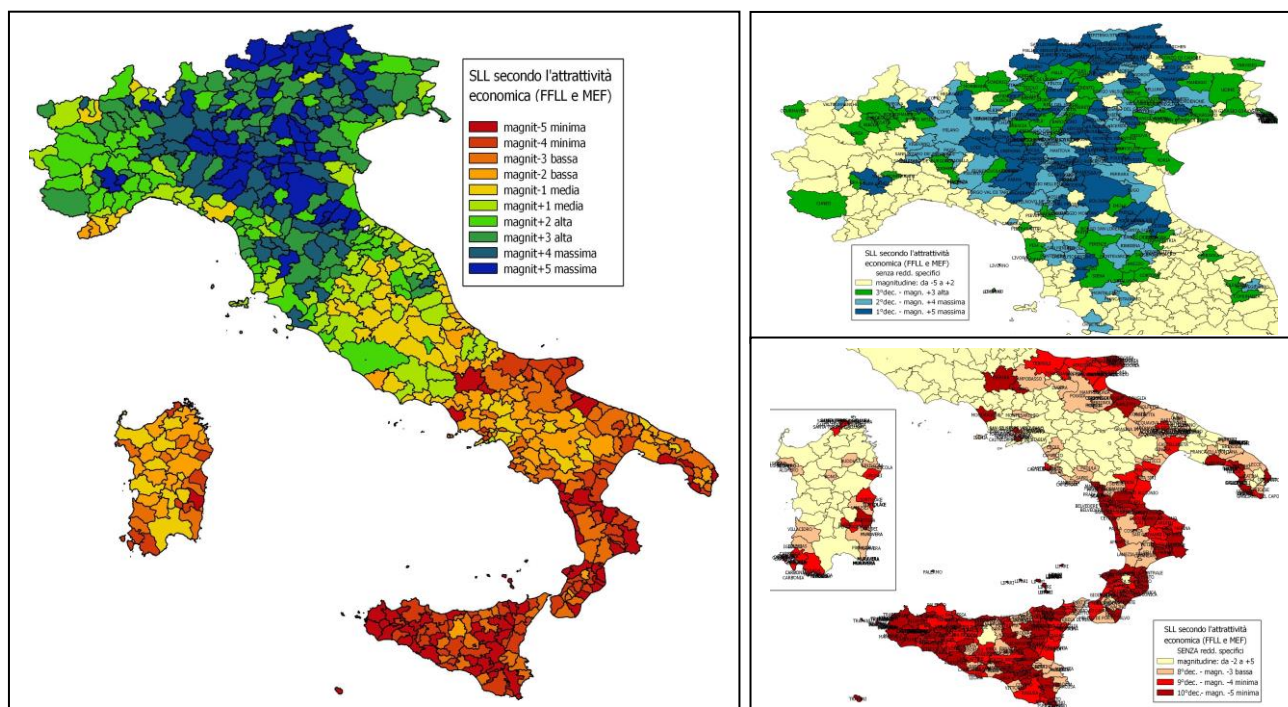
In corrispondenza di ognuno degli indicatori descritti nella tabella, si è stilata una classifica numerica gerarchica (come descritto nell’ultima colonna) in base ai valori ottenuti da tutti i 610 Sistemi, dando come punteggio la posizione che ogni singolo SLL occupa nella classifica di quell’indicatore; alla fine, la somma di tutti i valori (posizioni) che ogni Sistema ottiene per ogni indicatore permette di collocare ogni territorio in una graduatoria generale finale, in cui a valori più alti corrisponde maggiore potenzialità attrattiva per quei territori che registrano valori economici (sul lavoro e reddituali) più elevati e, conseguentemente, posizioni migliori nella classifica nazionale.

⁷ Si fa riferimento alla suddivisione utilizzata dall’Istat dal 2018, mutata con la fusione di due SLL calabresi nell’unico di Corigliano-Rossano.

Quindi, il territorio nazionale è stato suddiviso in decili di 61 Sistemi ciascuno, con cinque gradualità di attrazione potenziale, minima per i SLL con i valori minori, poi, con gradualità sempre più crescente: bassa, media, alta e, infine, massima nel caso dei 122 valori più elevati.

Nella messa a punto della classifica finale, si sono voluti introdurre anche indicatori economici di reddito più pertinenti alle due popolazioni oggetto di studio⁸ al posto di quelli generici, per verificare se e come cambiassero le posizioni dei territori maggiormente attrattivi, in corrispondenza di valori diversi e specifici per i residenti di cittadinanza straniera e italiana: senza entrare troppo nei dettagli, le due diverse “geografie attrattive” ottenute introducendo parametri economici prettamente legati alla cittadinanza, alla fine non risultavano così diverse da giustificare l'utilizzo, per cui quella ottenuta con gli indicatori reddituali su tutta la popolazione residente è apparsa più consona alle finalità del presente studio.

Figura 1 – SLL italiani secondo parametri economici (indicatori di lavoro e di reddito)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Mef (vedi tabella 1).

I valori riportati sul cartogramma, da un lato confermano le differenze ancora esistenti e non risolte fra il Settentrione e il Meridione italiano in termini di indicatori del lavoro e di redditi medi per lavoratore, dall'altro evidenziano le aree “estreme” rispetto alla graduatoria di attrattività potenziale calcolata: si nota come i SLL appartenenti ai primi due decili (quelli con “magnitudine” massima) siano piuttosto diffusi nell'area centro-settentrionale italiana (anche se non capillarmente in tutte le regioni) e come i Sistemi con valori categorizzati negli ultimi due decili (“magnitudine” minima) ricadano soprattutto in tre regioni.

In cima alla graduatoria ci sono quasi tutti i SLL lombardi della pianura e della zona prealpina, quelli emiliano-romagnoli con l'esclusione di quelli della costa adriatica, quelli veneti delle aree veronesi, vicentine e bellunesi e molti dei Sistemi dell'Alto Adige-Südtirol mentre pochi sono i rappresentanti della Toscana, della provincia di Trento e del Friuli-Venezia Giulia; pressoché assenti quelli piemontesi, liguri, umbri e marchigiani.

⁸ Per l'elaborazione dei dati reddituali per genere e per Paese di nascita (parametro utilizzato come *proxy* della cittadinanza) in ogni SLL, come indicato nella tabella 1, e tutti i chiarimenti, si ringraziano la dott.ssa Monteduro e lo staff dell'Ufficio IV del MEF.

Nell'ultimo decile, con le eccezioni di otto Sistemi in Sardegna, quattro campani, tre molisani e tre campani, i SLL si concentrano soprattutto in Puglia, in Calabria e in Sicilia.

Per avere un riferimento medio numerico relativo al periodo 2009-2018, il tasso d'attività in Italia è stato del 49%, quello d'occupazione 43,8% e quello di disoccupazione 10,5%; dal 2009 al 2018 il tasso d'attività è aumentato di 1,4 punti percentuali, quello d'occupazione è diminuito di 0,1 punti percentuali e quello di disoccupazione è aumentato di 2,9 punti percentuali.

Nel periodo 2012-2018, il reddito medio annuale di un contribuente che lavora come dipendente è di 20.591 euro (+2,6%, la variazione 2018-2012) mentre quello di un contribuente con lavoro indipendente è di 26.078 euro (+23,5%, la variazione 2018-2012).

Sulla base di alcune classificazioni utilizzate dall'Istituto Nazionale di Statistica "(Istat, 2015)" che ha ripartito tutti i SLL a livello nazionale secondo diverse caratteristiche (in questo studio, quelle relative alle specializzazioni produttive prevalenti e quelle socio-demografiche), si cercano alcuni fattori che qualificano questa potenziale "geografia attrattiva" oltre l'atavico e storico dualismo Nord-Sud del nostro Paese.

Per quello che concerne la struttura produttiva prevalente, tra i 122 SLL dei primi due decili si trovano soprattutto Sistemi della produzione del "Made in Italy" (67 sui 189 complessivi in Italia, tra i quali 17 su 35 si concentrano nella produzione di macchine, 6 su 10 nella produzione di gioielli, occhiali e strumenti musicali), della manifattura pesante (22 su 85, tra i quali 9 su 29 dediti alla produzione e lavorazione dei metalli) e quelli classificati "non manifatturieri" (33 su 224, di cui 23 su 84 a "vocazione turistica" e 2 dei 5 sistemi urbani ad alta specializzazione); inoltre, si contano 60 distretti industriali, quasi la metà di quelli dell'industria meccanica e metallurgica, della produzione di beni per la casa, oreficeria e strumenti musicali.

Tra gli ultimi due decili, invece, si nota la totale assenza di distretti industriali (121 SLL tra i 470 complessivi in Italia) mentre sono compresi 74 Sistemi senza una specializzazione produttiva prevalente (tra i 147 totali nazionali, tra cui 9 sistemi urbani su 39) e 22 SLL a vocazione agricola (49 quelli totali); appena un sesto dei Sistemi (21) hanno una produzione precipua o sono un sistema urbano specializzato.

Quindi, la geografia dell'attrattività potenziale resta in linea con i fattori di "successo" delle aree produttive italiane: maggiore (e più varia) specializzazione, dovuta spesso alla presenza di filiere industriali, significa una più alta probabilità di trovare lavoro (o di restare per meno tempo senza un'occupazione) e di conseguire un reddito più alto, in linea con le mansioni esercitate, mentre scarsità di produzioni prevalente e/o specializzazione nel settore primario si traduce in una bassa capacità di attrazione e di stabilità per persone e famiglie.

Altrettanto interessante appare l'attribuzione di fattori socio-demografici (in cui sono basilari le caratteristiche residenziali e insediative) ai SLL appartenenti ai quattro decili estremi⁹: tra i primi due decili, si riscontrano più d'un terzo (13) delle "città del centro-nord" (le più popolose, con una concentrazione di residenti nei Comuni più grandi, età media più alta e nuclei famigliari di dimensione ridotta), più della metà (48) delle "città diffuse" (dimensioni demografiche medie, più alta diffusione nella distribuzione di popolazione, consistenti flussi di pendolarismo giornaliero) e meno di un terzo (61) del "cuore verde" (centri urbani di ridotte dimensioni, connotazioni rurali, popolazione mediamente anziana).

Negli ultimi due decili, si contano la metà (69) dei Sistemi del "Mezzogiorno interno" (bassissima densità di popolazione maggioritaria nelle aree extra urbane, alta presenza di anziani, ridotto flusso pendolare per un mercato del lavoro stagnante), due SLL su cinque (40) dell'"Altro Sud" (popolazione dispersa in piccoli centri rurali e litoranei, forti relazioni famigliari e nuclei numerosi, alta presenza di giovani, alte potenzialità in termini d'imprenditoria e patrimonio naturale e storico-culturale) e meno di un terzo (32) di Sistemi dei "centri urbani meridionali" (popolazione concentrata in aree urbane consolidate, ma sovente non pianificate, età media non troppo elevata, bassa dinamicità economica, forte competizione territoriale) e dei "territori del disagio" (altissima densità demografica, alta presenza di giovani e bambini, nuclei famigliari numerosi).

⁹ Si sottolinea che questa suddivisione già in partenza riproduce il dualismo Nord-Sud con una lettura più approfondita di temi urbanistici, demografici, sociali, ed economici, tuttavia queste qualificazioni, ora apparentemente scontate, più avanti saranno utili per interpretazioni più elaborate nelle analisi dei flussi migratori.

2. Le migrazioni interne: una lettura generale nei SLL

Nello studio sono stati elaborati i dati dei movimenti anagrafici comunali all'interno dei confini nazionali nel periodo 2011-2018, ricodificando i territori comunali nei 610 SLL di cui fanno parte; tuttavia per confrontare i flussi migratori e verificare le "magnitudini d'attrazione", i numeri assoluti vanno relazionati con le popolazioni medie degli stessi Sistemi, per ogni periodo considerato e per entrambe le cittadinanze oggetto d'analisi, al fine di restituire tassi interni d'immigrazione confrontabili fra loro.

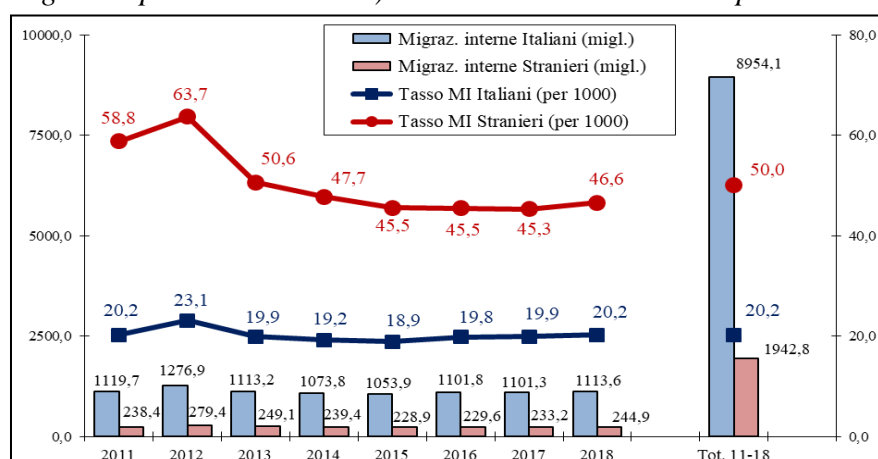
I dati statistici utilizzati sono ricavati dai bilanci della popolazione residente (totale e relativa alla sola popolazione straniera) per tutti i Comuni d'Italia e dai *set* di "microdati" sulle iscrizioni e cancellazioni dalle anagrafi comunali¹⁰ in grado di restituire numerose informazioni codificate sulle persone che cambiano la propria residenza, permettendo una ricostruzione completa dei flussi migratori nel Paese e nelle aree qui analizzate.

Un particolare aspetto legato alla migrazione interna riguarda l'età degli individui, qualità preponderante tra i soggetti migranti per analizzare il grado di attrazione delle comunità "produttive" (comprese tra 35 e 64 anni) e di quelle "giovani" (comprese tra i 15 e 34 anni), vero capitale umano in movimento e proiettato verso il futuro, quindi necessario per esaminare in modo più ampio l'attrazione geografica declinandola con le potenziali e ulteriori dinamiche negli anni a venire.

In generale, le migrazioni interne rivestono una significatività numerica più alta per la popolazione italiana, considerando che hanno rappresentato, nel periodo 2011-2018, il 92,2% delle cancellazioni anagrafiche e il 96,9% delle iscrizioni anagrafiche¹¹ mentre, per la popolazione di cittadinanza straniera, i movimenti interni ai confini italiani hanno rappresentato il 44,7% delle iscrizioni e l'84,9% delle cancellazioni in anagrafe.

Si tratta di un flusso interno ai confini italiani che, in otto anni, ha riguardato quasi 11 milioni di persone e le pratiche di regolarizzazione anagrafica per cambio di residenza di cittadini stranieri ammontano al 17,8% del totale, con un'unica diminuzione nell'anno 2015.

Figura 2 – Migrazioni interne nella popolazione residente per cittadinanza (valori assoluti e tassi migratori per 1000 residenti) – anni 2011-2018 e media periodo



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

¹⁰ Rilevazione totale basata su un modello amministrativo (APR) compilato dalle anagrafi o dagli uffici di Statistica dei Comuni. Il modello è diviso in tre sezioni: iscrizione anagrafica, cancellazione anagrafica e notizie sulle persone.

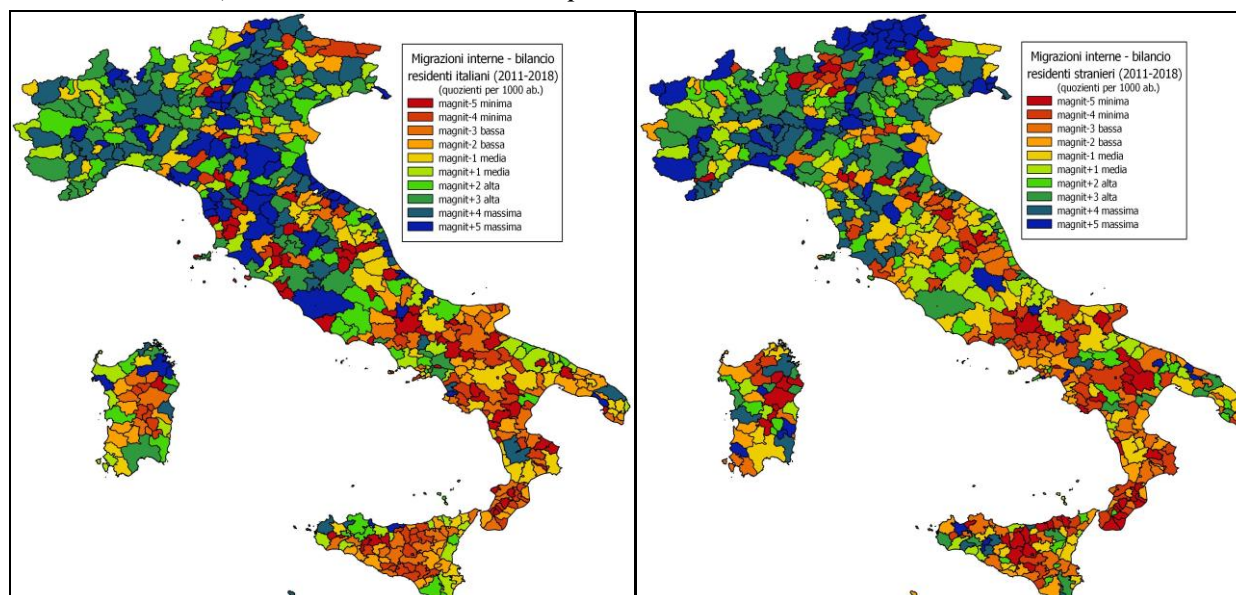
¹¹ Nel calcolo descritto, si considerano solo il movimento tra Comuni e tra Comuni e l'estero (in entrata e in uscita), togliendo le "altre" regolarizzazioni anagrafiche. Per la sola popolazione straniera sono escluse anche le acquisizioni di cittadinanza italiana che rappresentano, sempre nella media 2011-2018, il 22,6% di tutte le pratiche di cancellazione.

I tassi migratori interni (ossia il numero di persone migranti ogni 1000 residenti medi nello stesso territorio e periodo) evidenziano la maggiore mobilità dei residenti stranieri rispetto agli italiani mentre si osservano una tendenza alla crescita delle migrazioni italiane e un trend in diminuzione per quelle straniere a partire dal 2015 (solo nel 2018 il tasso straniero torna a crescere).

Distribuendo i flussi migratori del periodo su tutti gli SLL in entrata e in uscita, si ottiene una nuova geografia dell'attrattività, diversa per le due cittadinanze in movimento, rapportando il bilancio (negativo o positivo) con la popolazione media di riferimento residente nello stesso territorio.

I due cartogrammi (Figura 3) sono piuttosto diversi, sia fra loro, sia rispetto a quello ottenuto con i soli parametri economici, innanzitutto per una maggiore distribuzione dei quattro decili estremi (i primi due e gli ultimi due) ottenuti nelle due graduatorie sull'intero territorio nazionale, poi per alcune peculiarità già osservate nell'analisi nazionale: nei Sistemi, il contributo del flusso migratorio interno per i cittadini italiani oscilla da -218,6‰ a +8,7‰, con segno negativo per quasi due SLL su tre (il 63% dei 610 complessivi) nel periodo 2011-2018 mentre per i cittadini stranieri lo stesso indicatore nel medesimo periodo è compreso tra il -72,1‰ e il +22,6‰, con due SLL su tre (66,7%) in valore negativo.

Figura 3 – Saldo migratorio interno dei cittadini italiani e stranieri (bilancio dei tassi migratori per 1000 residenti) nei SLL in decili – media periodo 2011-2018.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

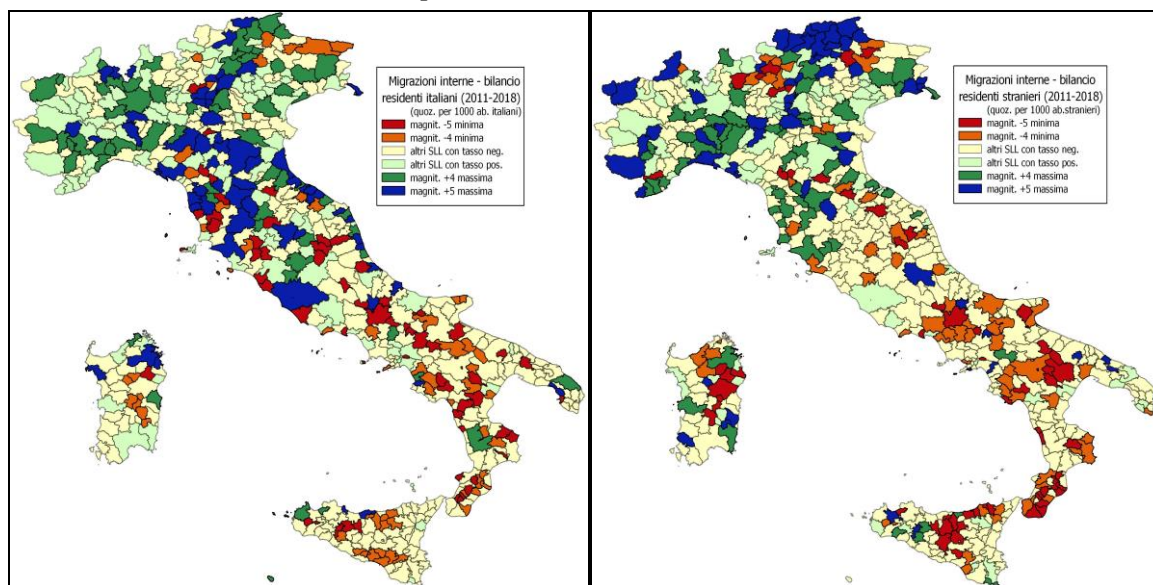
Questo dimostra come per un Sistema che beneficia di una crescita demografica, grazie all'apporto delle migrazioni interne, ce ne sono altri due che perdono residenti, anche se, considerando le popolazioni straniere e italiane, non sono necessariamente gli stessi territori: poco più della metà (307) sono i Sistemi che hanno un bilancio migratorio interno negativo per entrambe le cittadinanze mentre sono 126 (uno su cinque) i Sistemi che ricevono un apporto migratorio positivo da cittadini italiani e stranieri.

Il confronto con la "magnitudine apparente" della prima classificazione (basata sugli indicatori sul lavoro e di redditività) rileva che, in riferimento al tasso migratorio italiano, solo cinque SLL (Bologna, Merano/Meran, Parma, Pavullo nel Frignano, Modena) si ritrovano nel decile più alto, assieme ad altri undici che nel primo cartogramma si collocavano nel secondo decile; complessivamente, la magnitudine "massima" viene registrata in entrambe le classificazioni in 34 Sistemi, quindi più di un Sistema su quattro.

La magnitudine "minima", sempre in riferimento alla popolazione italiana, si ritrova nelle due classificazioni contemporaneamente in 36 Sistemi mentre nell'ultimo decile si riscontra in sette SLL (Cetraro, Salemi, Gallipoli, Bojano, Isernia, Tropea e Scalea) assieme ad altri nove che risultavano nel

penultimo decile della prima classificazione; per quello che riguarda la popolazione straniera, la magnitudine “minima” si riscontra nelle due classificazioni in 37 Sistemi e nel decile più basso se ne trovano dodici (Roccella Ionica, Nicosia, Stilo, Mazzarino, Paola, Cetraro, Patti, Brolo, Partinico, Chiaravalle Centrale, Isernia, Bianco), oltre ad altri sette che appartenevano al penultimo decile.

Figura 4 – Saldo migratorio interno dei cittadini italiani e stranieri (bilancio dei tassi migratori per 1000 residenti) nei SLL – media periodo 2011-2018.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Nel primo decile, invece, sono tredici (Brunico/Bruneck, San Candido/Innichen, Bressanone/Brixen, Silandro/Schlanders, Merano/Meran, Badia/Abtei, Egna/Neumarkt, Bolzano/Bozen, Malles Venosta/Mals, Castelrotto/Kastelruth, Fidenza, San Leonardo in Passiria/St. Leonhard in Passeier, Cremona) i SLL presenti nelle due classificazioni, assieme ad altri undici che si trovavano nel secondo decile più alto.

L’analisi dei 51 Sistemi con magnitudine “massima” per entrambe le popolazioni migranti secondo le specializzazioni produttive prevalenti (fra i quali, solo Olbia non è del Centro-Nord), mostra come quattro quinti d’essi non sono propriamente “distretti industriali”, quasi la metà (23) sono in Sistemi con capofila un capoluogo di provincia, quindici appartengono ai Sistemi urbani, in particolare pluri-specializzati, cioè aree in cui sono più variegata e multiformi le opportunità di lavoro e nove (quasi tutti ubicati nel Trentino-Alto Adige/Südtirol) si qualificano come Sistemi turistici.

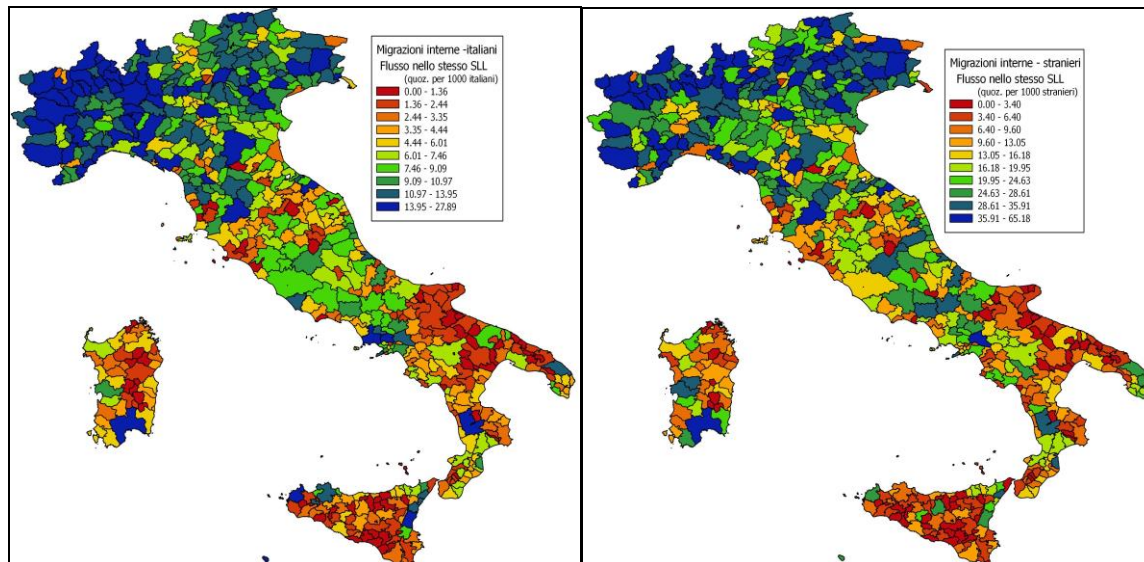
Considerando i 50 Sistemi con magnitudine “minima” per le migrazioni interne italiane e straniere, si nota come quasi la metà (23) siano Sistemi non specializzati, meno di un terzo (15) appartengono ai SLL a vocazione agricola o legati alla filiera dell’agroalimentare e sei sono Sistemi turistici, tra cui nessuno costiero; meno di un quarto (12) si trovano nel Centro-Nord.

Con questo nuovo scenario geografico, basato sulle caratteristiche economiche e demografiche dei SLL, è necessario comprendere quanto del flusso migratorio in entrata e in uscita sia “interno” al Sistema stesso (tra territori comunali appartenenti allo stesso SLL), ossia ampliare il concetto di “auto contenimento” alla base dell’individuazione dei SLL ad ogni Censimento della Popolazione, per aggiungere un ulteriore argomento da utilizzare per individuare un’altra tipologia d’attrattività.

L’analisi dei quozienti migratori nello stesso SLL mostra come, nel raffronto con i parametri economici con cui si sono suddivisi i Sistemi all’inizio, per la popolazione in movimento di cittadinanza italiana, nei primi due decili con magnitudine “massima” coincidano 38 Sistemi (nel primo decile più elevato sono solo quattro) mentre negli ultimi due decili, con magnitudine “minima”, si ritrovino 47 Sistemi (quelli dell’ultimo

decile sono 12); per i migranti interni stranieri, le coincidenze si riscontrano in 43 SLL con magnitudine “massima” (sette nel primo decile) e 55 SLL con magnitudine “minima” (quattordici nell’ultimo decile).

Figura 5 – Flussi migratori interni allo stesso Sistema dei cittadini italiani e stranieri (tassi migratori per 1000 residenti), nei SLL in decili – media periodo 2011-2018.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Il confronto con i tassi migratori complessivi ricavati dai bilanci dei flussi¹² offre ulteriori spunti: per la popolazione italiana, coincidono 55 Sistemi nei primi due decili con magnitudine “massima” e 62 Sistemi negli ultimi due con magnitudine “minima”, per la popolazione straniera ne coincidono, rispettivamente, 35 con magnitudine “massima” e 32 con magnitudine “minima”.

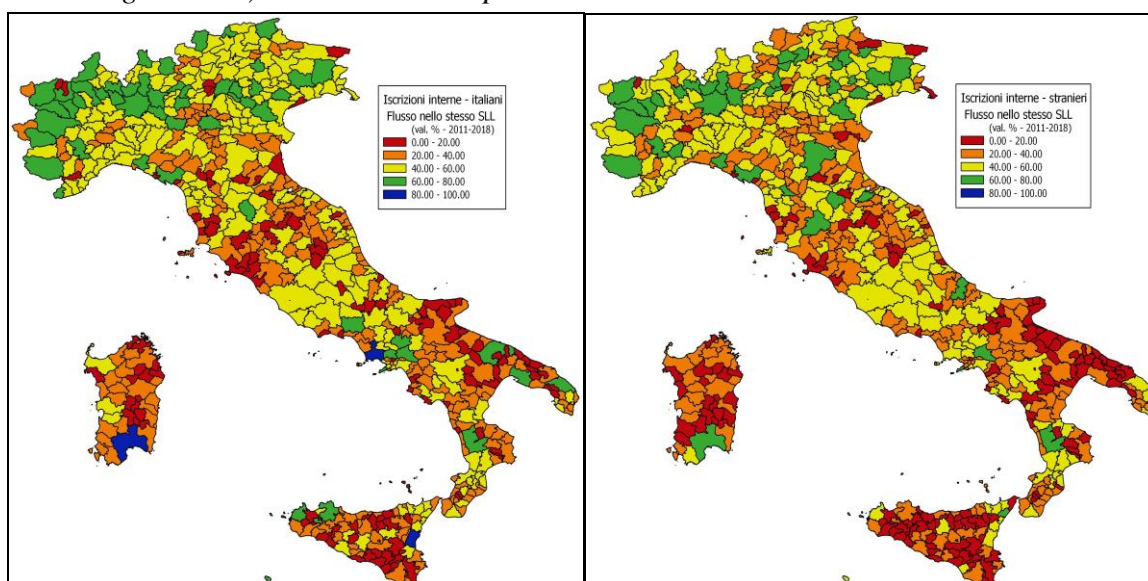
Quindi, per i migranti interni italiani e in circa la metà dei Sistemi, una più alta attrazione migratoria complessiva coincide con una discreta attrazione interna ai confini del singolo SSL (primi due decili) e una minore attrazione migratoria complessiva si abbina ad un modesto movimento interno ai confini del singolo SSL (ultimi due decili) mentre questa similarità non si riscontra nei migranti stranieri (poco più di un quarto dei Sistemi coincide in analogia con i flussi dei cittadini stranieri) e la migrazione interna ai confini del SSL parrebbe più legata a parametri economici che all’attrazione dei flussi migratori complessivi.

La disamina generale sui flussi migratori che si verificano in Comuni appartenenti allo stesso SSL si completa osservando la loro incidenza sul totale dei flussi migratori, in particolare sulle iscrizioni che sono tra i primi fenomeni da valutare nell’attrazione territoriale; a livello nazionale, gli iscritti di cittadinanza italiana all’interno del Sistema sono il 10,7‰ in riferimento alla popolazione media italiana del periodo 2011-2018, pari al 54,3% di tutte le iscrizioni registrate nel periodo in tutti i Comuni mentre per gli iscritti di cittadinanza straniera il quoziente sulla popolazione media straniera è, ovviamente, più alto (24,7‰) e la percentuale sul totale degli iscritti stranieri è lievemente più bassa (51,1%).

Nella Figura 5, i due cartogrammi sintetizzano una somiglianza fra le percentuali sugli iscritti ottenute dai cittadini italiani all’interno del SSL di riferimento con quelle ottenute dai cittadini stranieri: per la popolazione straniera e per quella italiana, nei primi due decili coincidono più di due Sistemi su tre nella magnitudine “massima”, stessa proporzione che si riscontra negli ultimi due Sistemi, con magnitudine “minima”.

¹² Si ricorda che le due tipologie di quozienti non hanno un legame numerico fra loro, poiché il flusso all’interno del SSL modifica equamente le cancellazioni e le iscrizioni, mantenendo inalterato il bilancio migratorio e i tassi.

Figura 6 – Flussi migratori interni allo stesso Sistema dei cittadini italiani e stranieri (valori percentuali sugli iscritti) nei SLL – media periodo 2011-2018.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa).

Analizzando la magnitudine massima, la prima caratteristica in evidenza è la connotazione “centrale-urbana” di questo raggruppamento, infatti sono 29 i Sistemi con capoluogo di provincia (quasi un terzo dei 97 totali) e 8 quelli con Città Metropolitane (quasi tre su cinque dei 14 totali) mentre la seconda è una maggiore propensione alla presenza di Sistemi della manifattura “pesante” (23 complessivi, ossia più di uno su quattro, con una concentrazione della metà dei Sistemi dediti alla produzione di mezzi di trasporto) rispetto a quelli della produzione di beni del “Made in Italy” (28 totali, quindi circa uno su sette, con quasi il 20% dei Sistemi del legno e dei mobili).

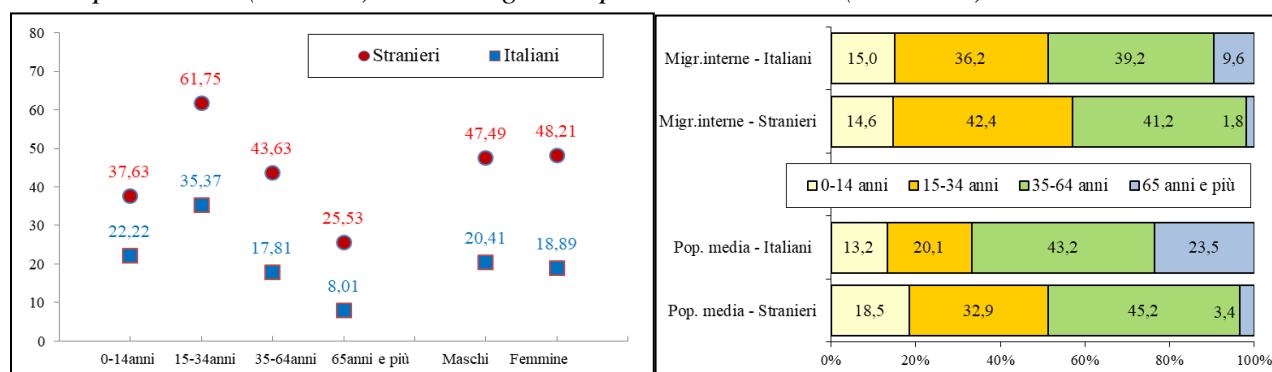
Per quello che riguarda i Sistemi con magnitudine “minima” che registrano le percentuali più basse in merito al movimento interno allo stesso SLL, sia per la popolazione italiana, sia per quella straniera, si riscontrano le stesse caratteristiche già osservate con l’analisi generale delle migrazioni interne: 37 Sistemi non specializzati (poco più di uno su quattro dei 147 totali), 12 Sistemi a vocazione agricola (poco meno di uno su quattro dei 49 totali) e 9 Sistemi dell’agro-alimentare (poco meno di uno su sei dei 53 totali).

Entrando nel dettaglio delle caratteristiche delle persone che migrano all’interno dei confini nazionali, si nota come per la popolazione migrante italiana i quozienti nel periodo 2011-2018 siano più elevati per il genere maschile (Figura 7, a sinistra) mentre per i migranti di cittadinanza straniera si evince una maggiore mobilità della popolazione femminile, seppure con uno scarto piuttosto ridotto.

Si osserva, infatti, come la migrazione straniera femminile nei primi due decili con magnitudine “massima” si connoti per un’alta presenza di Sistemi urbani (28, ossia quasi uno su tre del totale), di Sistemi a specializzazione turistica (30, quindi più di un terzo) e di Sistemi legati al “Made in Italy” (35, quasi uno su cinque), confermando dinamiche migratorie per certi aspetti piuttosto diverse da quelle maschili straniere nel nostro Paese “(Cvajner, 2018)”.

Ancora più importante è l’osservazione dei quozienti migratori interni secondo specifiche fasce d’età, infatti i tassi migratori (sempre più elevati nei migranti interni stranieri rispetto a quelli italiani) indicano come le maggiori differenze si riscontrino nella classe “giovane” di 15-34 anni (quoziente quasi doppio per i cittadini stranieri rispetto a quelli italiani), ma soprattutto nella classe “attiva” di 35-64 anni (quoziente più che doppio), sintomo d’una maggiore propensione alla mobilità, per molti fattori specifici della popolazione straniera (status di residenza legato al possesso di un’occupazione, minori risorse e legami nel territorio di partenza, maggiore volontà nell’acquisizione di un migliore status sociale, ecc. “Ambrosini, 2019”).

Figura 7 – Migrazioni interne nella popolazione residente per cittadinanza, classi d'età e genere - valori percentuali (a destra) e tassi migratori per 1000 residenti (a sinistra) – media 2011-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

I numeri indicano come la popolazione “giovane” compresa tra i 15 e i 34 anni, pur essendo appena un terzo dell’intera popolazione straniera e un quinto di quella italiana residente nel nostro Paese, produce flussi migratori interni notevoli, con ripercussioni evidenti nei territori di destinazione, poiché è la parte più attiva e dinamica della popolazione, più propensa alle innovazioni nel senso più ampio possibile, spesso la più istruita e dotata di capacità in grado di affrontare le inevitabili difficoltà legate inevitabilmente al cambiare territorio di vita e, spesso, di lavoro.

Al contrario, per un territorio, perdere questa quota di popolazione significa, in molti casi, avviarsi verso una stagnazione, difendendo le risorse rimaste senza accettare modelli organizzativi di vita, comportamentali e occupazionali diversi da quelli già esistenti, funzionali (forse) nel presente e largamente roditi da attività e atteggiamenti legati alle esperienze e al *modus operandi* del passato.

Quest’ultima analisi, quindi, verterà nel riscontrare somiglianze e differenze fra le due classi d’età distribuite nei 610 Sistemi (un confronto “generazionale”), per verificare se esistano flussi migratori interni “giovani” diversi/differenziati da quelli d’una popolazione più “matura”, a parità di cittadinanza, per passare poi ad un confronto specifico per classe d’età fra i migranti interni italiani e stranieri¹³.

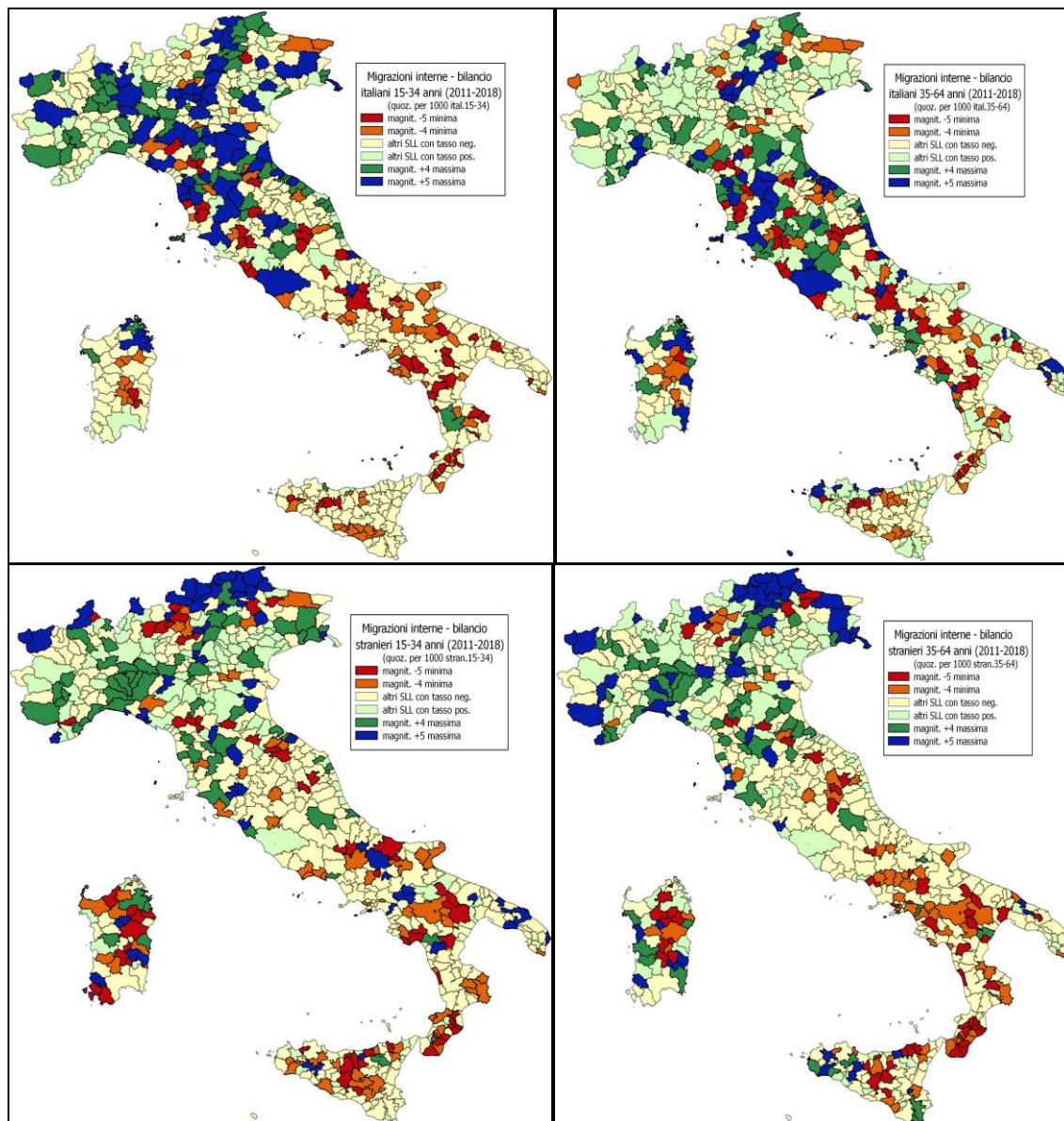
Nelle due classi d’età scelte, fra i migranti italiani sono quasi due su tre (71) i Sistemi coincidenti nei primi due decili (magnitudine “massima”) tra i quali 25 nel primo decile mentre sono molti di più i Sistemi coincidenti con gli ultimi due decili (magnitudine “minima”): quattro su cinque (98) tra i quali 48 nell’ultimo decile.

I SLL coincidenti nelle due componenti per classe d’età tra i migranti stranieri, nella magnitudine “massima” sono 76, ossia quasi due su tre (di cui 33 coincidenti nel primo decile) mentre nella magnitudine “minima” sono 75, tra i quali 30 nell’ultimo decile.

Dall’analisi, viste le coincidenze, parrebbe più una “convergenza generazionale” che accomuna i due gruppi per entrambe le popolazioni, piuttosto che flussi differenti (in particolare, se si contano i SLL che più hanno perduto cittadini italiani nelle due classi d’età), ma occorre qualificare i Sistemi oltre le cifre assolute per osservare alcune particolarità: tra i SLL che più hanno attirato (primo decile) i giovani migranti italiani di 15-34 anni, se ne notano molti urbani (22 sui 91 complessivi), pluri-specializzati (11 su 33) o ad alta specializzazione (4 su 5), rappresentanti di capoluoghi di provincia (32 su 97) o di Città Metropolitane (5 su 14) mentre fra i SLL che hanno beneficiato dell’apporto dei migranti italiani di 35-64 anni se ne trovano 12 non specializzati (fra i quali 7 su 34 urbani), 17 non manifatturieri (tra cui 14 su 84 turistici) e 17 dediti alla produzione di beni del “Made in Italy” (tra i quali, 5 su 25 delle pelli e del cuoio e 7 su 53 dell’agro-alimentare).

¹³ Il movimento delle due classi (15-34 e 35-64 anni) rappresenta quattro quinti del flusso totale dei migranti interni stranieri nel periodo 2011-2018 mentre per quelli italiani rappresenta tre quarti del totale, per cui non avrebbe molto significato un confronto con i flussi migratori complessivi analizzati all’inizio del capitolo.

Figura 8 – Saldo migratorio interno dei cittadini italiani e stranieri (bilancio dei tassi migratori per 1000 residenti) nei SLL per classi d'età – media periodo 2011-2018.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

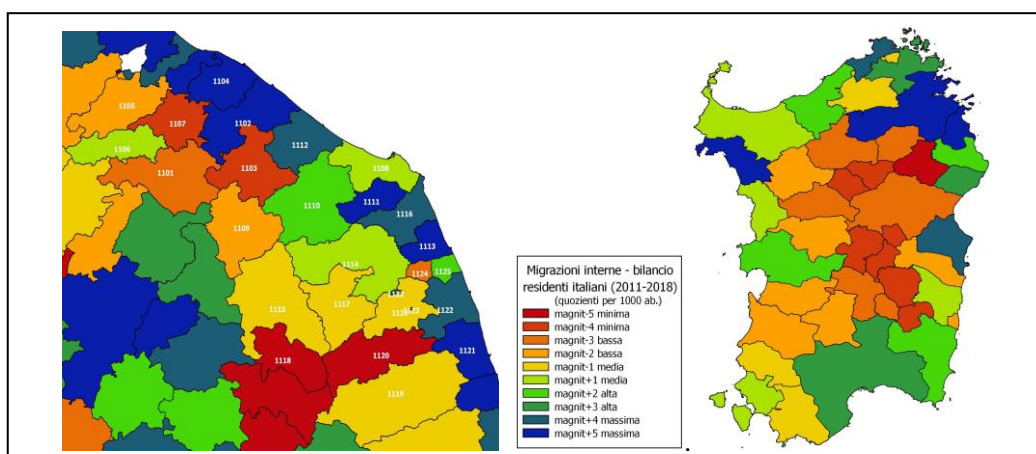
Quindi, per i flussi di migranti italiani, la popolazione giovanile si dirige (e ne incrementa il numero) soprattutto nelle realtà urbane italiane, spesso quelle più ampie e che presentano una maggiore varietà di specializzazioni occupazionali mentre la componente attiva in età più avanzata tende ad incrementare le aree non specializzate e i Sistemi dediti alla produzione di beni del “Made in Italy”, tra i quali un certo numero di distretti industriali.

Invece, sono più simili, per qualità, i flussi delle due componenti per età dei migranti stranieri, infatti nel primo decile con i tassi più elevati si riscontrano molti SLL non manifatturieri (rispettivamente, 29 nella classe 15-34 e 23 in quella 35-64), in particolare turistici (23 e 19), senza una specializzazione produttiva prevalente (10 e 11), qualche sistema urbano (7 e 11) in qualche caso di natura portuale (3 e 3), oltre a SLL del “Made in Italy” (14 e 13) tra i quali alcuni distretti industriali (7 e 6).

3. Origini e destinazioni dei flussi: casi studio nelle Marche e in Sardegna

Prima di cominciare uno studio più specifico sui flussi migratori, sarebbe bene contestualizzare nelle due regioni scelte quanto finora esposto in precedenza, tenendo sempre sullo sfondo l'analisi effettuata sui 610 Sistemi italiani: la suddivisione dei SLL italiani secondo parametri economici pone quasi in antitesi le due regioni, considerando come nelle Marche i Sistemi si posizionino dal quinto fino al secondo decile (Montegiorgio), senza alcun SLL fra i primi 61 mentre in Sardegna i Sistemi si collocano nei cinque decili più bassi, fra cui otto SLL con magnitudine “minima” e uno nell'ultimo decile (Tertenia).

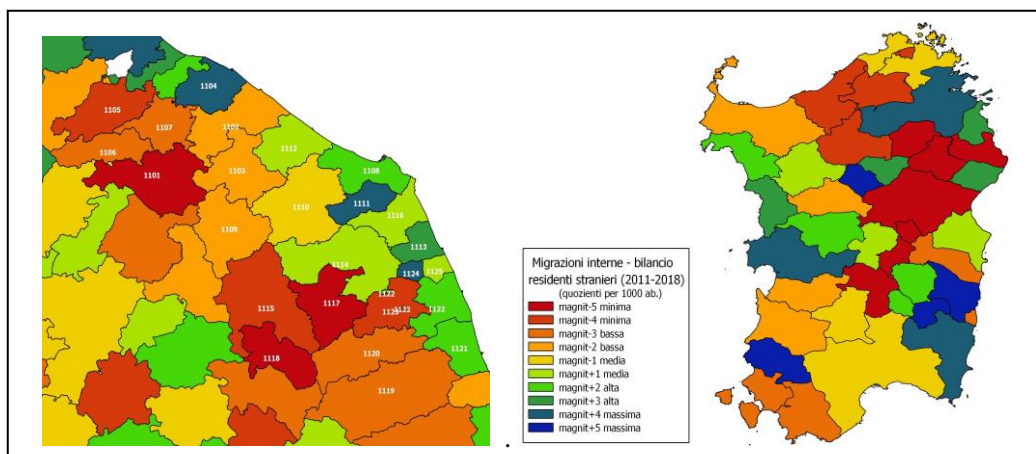
Figura 9 – Saldo migratorio interno dei cittadini italiani (bilancio dei tassi migratori per 1000 residenti) nei SLL in decili – Marche e Sardegna - media periodo 2011-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Più eterogeneo, invece, appare il contributo del bilancio migratorio interno nelle due regioni proporzionato alle popolazioni per cittadinanza.

Figura 10 – Saldo migratorio interno dei cittadini stranieri (bilancio dei tassi migratori per 1000 residenti) nei SLL in decili – Marche e Sardegna - media periodo 2011-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

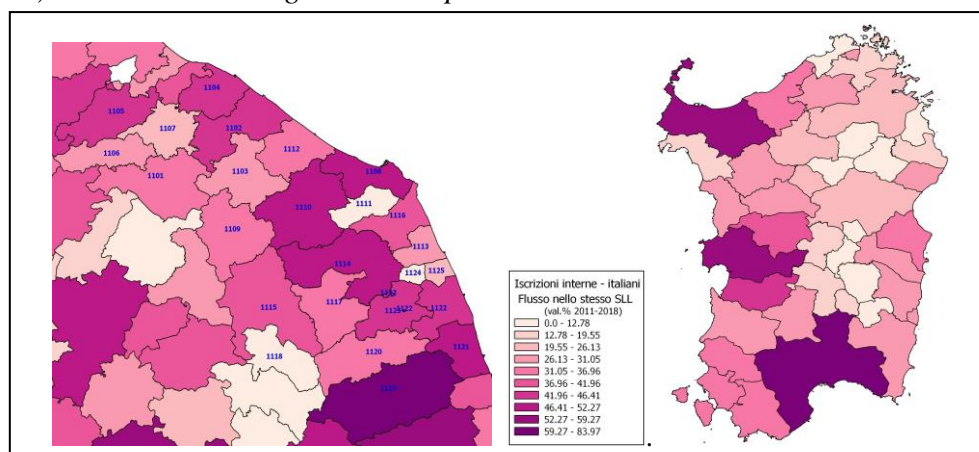
Per i cittadini italiani si osserva il “classico” dualismo fra territori costieri e zone più interne, infatti dieci SLL marchigiani beneficiano del movimento all'interno dei confini nazionali (con l'esclusione del capoluogo regionale) mentre gli altri quindici si depauperizzano (Visso ed Ascoli Piceno si collocano

nell'ultimo decile); identico dualismo nell'Isola, in cui undici SLL sardi registrano quozienti positivi (Cagliari, Oristano, Alghero, Tortolì e l'area gallurese, ad esclusione di Tempio Pausania) e i restanti ventotto valori negativi (tra cui Bitti compreso nell'ultimo decile).

Nella popolazione straniera, il movimento interno nelle Marche risulta in bilancio positivo solo in quattro SLL (tra cui Pesaro, Osimo e Montegranaro) e quozienti negativi nel resto della regione (Cagli, Tolentino e Visso compresi nel gruppo dell'ultimo decile) mentre in Sardegna sono dodici i Sistemi che registrano bilanci interni positivi (tra cui Perdasdefogu, Bono e Iglesias compresi nel primo decile) e i rimanenti venticinque (due sono a bilancio zero) in negativo, con otto Sistemi compresi nell'ultimo decile, soprattutto nel nuorese.

Una maggiore attrattività interna ai confini dello stesso SLL si riscontra in media più nei Sistemi marchigiani che in quelli sardi e con valori più alti nella popolazione straniera, rispetto a quella italiana: in Sardegna i SLL di Cagliari, Sassari e Oristano concentrano più del 55% del proprio flusso complessivo di migranti interni italiani, ma nell'Isola 31 Sistemi su 39 registrano un flusso interno al di sotto del 33%, contro i 9 SLL su 25 del territorio marchigiano (dove solo il sistema di Ascoli Piceno raggiunge una percentuale migratoria all'interno del SLL prossima al 60% e Jesi vicino al 53%).

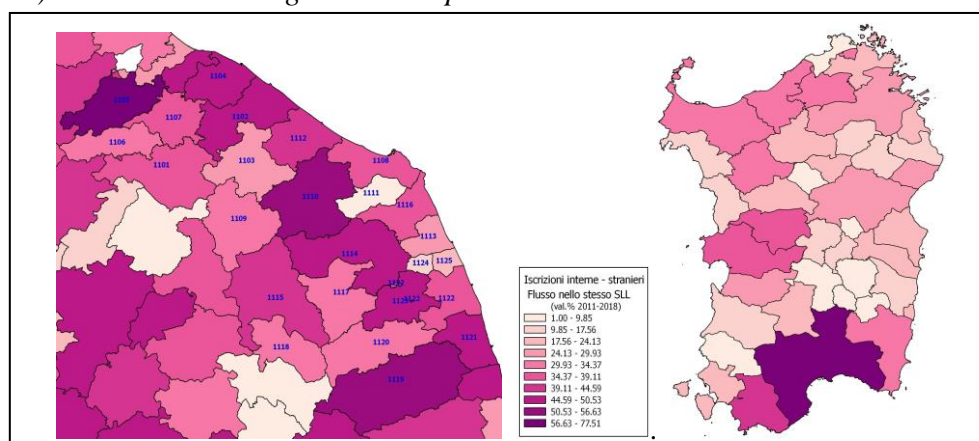
Figura 11 – Flussi migratori interni allo stesso Sistema dei cittadini italiani (valori percentuali sugli iscritti) – Marche e Sardegna - media periodo 2011-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Risultati diversi se si analizzano i flussi all'interno dei SLL degli iscritti con cittadinanza straniera.

Figura 12 – Flussi migratori interni allo stesso Sistema dei cittadini stranieri (valori percentuali sugli iscritti) – Marche e Sardegna - media periodo 2011-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa e Demo).

Con l'esclusione del Sistema di Cagliari (in cui gli stranieri che si muovono al suo interno raggiungono quasi il 70% del loro flusso totale), in Sardegna 34 Sistemi su 39 registrano una quota di iscritti stranieri interni inferiore al 33% mentre nelle Marche dieci Sistemi registrano un flusso interno di iscritti stranieri superiore al 40% (a Sassocorvaro il valore più elevato, poco superiore al 60%).

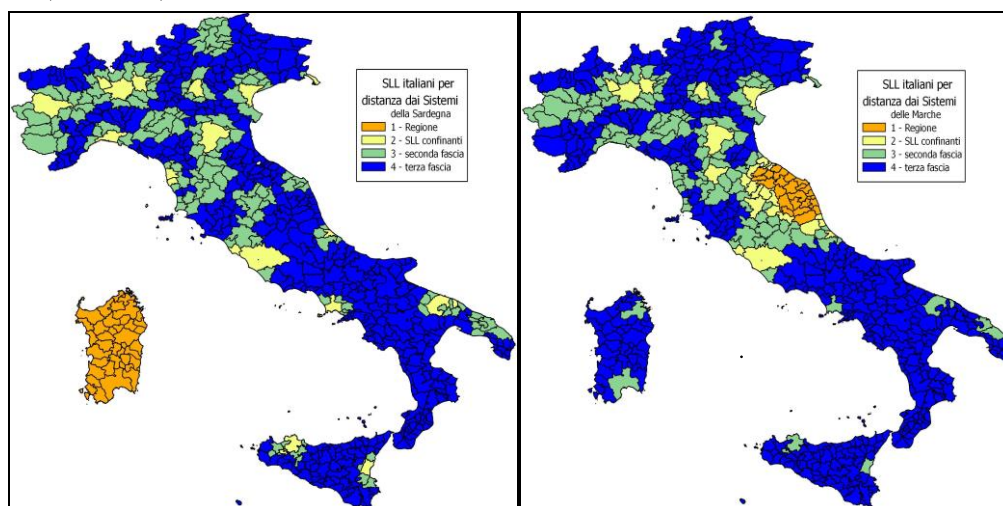
L'analisi per le classi di età mostra per i cittadini italiani di 15-34 anni un apporto positivo dalle migrazioni interne solo in 6 Sistemi sardi su 39 (Cagliari, Alghero, ma soprattutto Olbia e la Gallura) rispetto ai 10 Sistemi marchigiani su 25 (quasi tutti quelli costieri) mentre i coetanei di cittadinanza straniera aumentano grazie ai flussi interni in 11 sistemi sardi (molti a vocazione turistica come Alghero, Tortolì, San Teodoro e Olbia) e in solo 6 SLL marchigiani (con Pesaro e Montegranaro con i quozienti più elevati).

La classe d'età 35-64 trova apporti positivi nella popolazione italiana in 15 SLL sardi (Tortolì, Alghero, Olbia e San Teodoro con i quozienti più alti) e in 10 marchigiani (i valori più alti a Fano, San Benedetto del Tronto, Pesaro e Civitanova Marche) e in quella straniera in 19 SLL sardi (Nurri, Tertenia, Bono, Perdasdefogu) e in 5 marchigiani (Ancona, Porto sant'Elpidio, Osimo e Pesaro).

Quindi, con cifre diverse in un riassunto complessivo regionale, il flusso migratorio interno non apporta incrementi alla popolazione giovanile dei territori esaminati e in generale, la popolazione italiana registra valori migliori in diversi Sistemi marchigiani mentre per la popolazione straniera si calcolano quozienti più alti in ulteriori (e diversi) Sistemi sardi.

Nelle analisi quantitative e qualitative finora esposte, tuttavia, manca il fattore “distanza”, ossia appare necessario aggiungere anche origini e destinazioni dei flussi migratori per capire come sia davvero “intensa” la “magnitudine” attrattiva, in grado di far spostare persone da un territorio all'altro; non di meno, lo stesso fattore può risultare diverso in ogni singolo territorio che si vorrà esaminare e questo impone la scelta di una griglia territoriale univoca basata sulla distanza (o sulla vicinanza) ai territori delle due regioni scelte, con l'aggravio che una delle due non possiede confini terrestri.

Figura 13 – SLL italiani secondo la distanza dai Sistemi della Sardegna (a sinistra) e dei Sistemi delle Marche (a destra)



Fonte: nostre elaborazioni.

Per l'individuazione dei confini della Sardegna, più che il chilometraggio, si è usata la possibilità di un collegamento diretto aereo o navale: oltre il gruppo dei Sistemi appartenenti alla regione, vengono considerati SLL “confinanti”, tutti quelli in cui è possibile arrivare direttamente con una nave o con un aereo, privilegiando le rotte che, negli anni dal 2011 al 2018 sono risultate attive per la maggior parte del periodo e continue nell'arco dell'anno (cioè, non solo limitate al periodo estivo).

Questo primo raggruppamento è stato utilizzato poi per costituire la “seconda fascia” ossia l’insieme di Sistemi che sono confinanti a quelli raggiungibili in maniera diretta dalla Sardegna, sommandoli a quelli che hanno un collegamento “estivo” (portuale o aereo) e i loro immediati Sistemi confinanti; tutti gli altri territori sono raggruppati nella “terza fascia”: Sistemi che non hanno collegamenti diretti o saltuari con i SLL sardi e che non confinano con i Sistemi che invece li hanno.

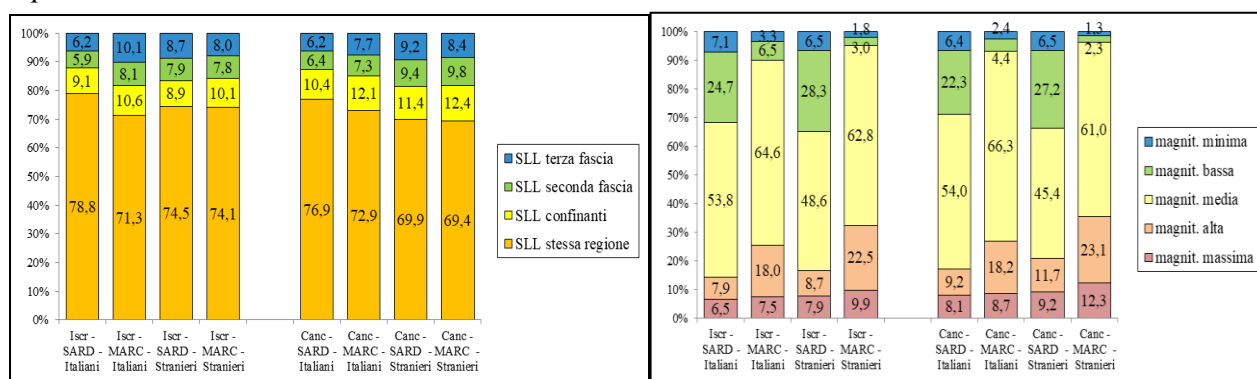
La suddivisione territoriale raggiunta con la logica esposta, si dovrà applicare anche alla partizione riguardante i SLL delle Marche per permettere una base di confronto univoca e coerente fra le due regioni, una matrice per quanto possibile simile alle due regioni morfologicamente diverse.

Quindi, ai Sistemi confinanti a quelli marchigiani, sono stati aggiunti quelli raggiungibili direttamente con un tempo inferiore alle cinque ore, privilegiando il trasporto pubblico (treno, essenzialmente) rispetto a quello privato: più che la distanza, si è voluto applicare un concetto di “vicinanza”, ossia di luoghi che, a dispetto del chilometraggio, siano “familiari” in virtù di una loro accessibilità in tempi ristretti.

Applicando lo stesso criterio utilizzato per i SLL sardi, la “seconda fascia” è costituita dai SLL limitrofi a quelli “confinanti”, aggiungendo quelli raggiungibili con un collegamento aereo estivo o con una tratta ferroviaria inferiore alle otto ore di viaggio mentre tutti gli altri Sistemi costituiscono il raggruppamento della “terza fascia”¹⁴.

La rielaborazione dei flussi migratori interni secondo questi parametri basati sulla “vicinanza”, permette una costruzione e un’analisi su nuovi dati, in cui si possono evidenziare le reali dimensioni di questi movimenti in ogni SLL delle due regioni scelte, nell’ottica d’un confronto su prospettive omogenee.

Figura 14 – Valori percentuali dei flussi migratori interni per tipologia e cittadinanza nei SLL della Sardegna e delle Marche, secondo la distanza (a sinistra) e la magnitudine d’attrattività (a destra) – periodo 2011-2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa).

Dalla Figura 14, che offre una panoramica regionale media dei movimenti interni nel periodo 2011-2018, utilizzando la suddivisione dei SLL secondo la “vicinanza”, si nota come si riscontrino alcune differenze nei flussi in entrata e in uscita se si tratta della popolazione italiana mentre si osservano notevoli similitudini se i movimenti riguardano la popolazione di cittadinanza straniera.

Si nota, innanzitutto, come la parte maggioritaria del movimento interno (circa tre persone su quattro) indipendentemente dalla prospettiva da cui viene osservato, alimenta un flusso che non esce dai confini disegnati dai Sistemi della stessa regione mentre circa una persona su dieci ha come origine/destinazione i

¹⁴ Il sistema scelto, più che raggruppare territori e Sistemi con caratteristiche simili, vuole provare ad uniformare in due regioni molto diverse il concetto di “vicinanza”, per cui non sembra azzardato che, in entrambi i territori, una città facilmente raggiungibile via aerea o con la ferrovia appaia molto più “familiare” della città appartenente alla stessa regione e lontana appena 70 chilometri di viaggio in auto con un’ora di tempo. Inoltre, privilegiare i canali comunicativi diretti (e pubblici) permette di “percorrere” gli stessi canali delle migrazioni interne di una fetta consistente della popolazione straniera, nonché di quella italiana.

SLL considerati “confinanti”, una quota, tuttavia, più bassa se si sommano le cifre in entrata e in uscita dai Sistemi della seconda e della terza fascia.

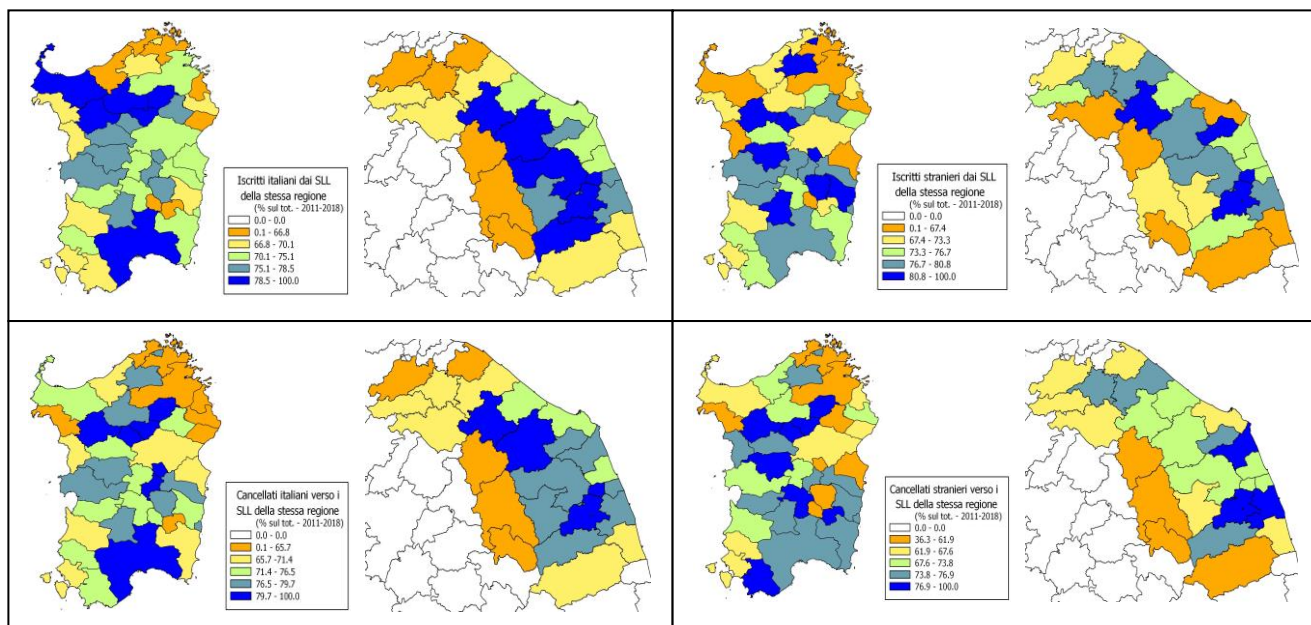
Il movimento all’interno della stessa regione mostra una minima prevalenza delle percentuali sarde rispetto a quelle marchigiane (con differenze più alte se il flusso è in uscita dal SLL), ma con valori non così marcati come, in teoria, ci si aspetterebbe da un’isola con diverse problematiche di collegamento con il resto del Paese; in più, è interessante osservare come le vere differenze si trovano nei flussi in uscita delle popolazioni straniere in entrambe le regioni e in particolare in Sardegna, con quote molto diverse tra flussi stranieri e italiani (ad esclusione dei SLL “confinanti”).

Probabilmente, potrebbero essere i più elevati costi di viaggio a giustificare (in parte) queste differenze fra la Sardegna e le Marche, dove le popolazioni straniere, in generale, con meno risorse economiche a disposizione, avrebbero maggiori difficoltà ad intraprendere un altro viaggio per entrare ed uscire dall’Isola e la convenienza o la necessità sarebbero i fattori che sarebbero alla base anche delle maggiori percentuali da SLL di seconda o terza fascia, rispetto a quelli della popolazione italiana.

Se si riprende il fattore “magnitudine” (Figura 14, a destra), si osserva come in Sardegna, i diversi flussi in entrata e in uscita della popolazione italiana e straniera, abbiano percentuali non troppo dissimili fra loro, con una predisposizione più alta degli stranieri a provenire e ad andare in SLL di magnitudine “alta” e “massima”, tendenza più accentuata anche nelle Marche, con valori percentuali più alti nelle stesse magnitudini rispetto ai movimenti italiani.

Per prima cosa, si esploreranno le migrazioni all’interno delle singole regioni, movimenti piuttosto consistenti che rappresentano, come già visto nel grafico precedente, quasi il 70 o l’80 per cento secondo la tipologia del flusso analizzato.

Figura 15 – Flussi migratori in entrata e in uscita dai SLL della stessa regione (valori percentuali sui totali flussi) della popolazione italiana e straniera - Sardegna e Marche – periodo 2011-2018.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa).

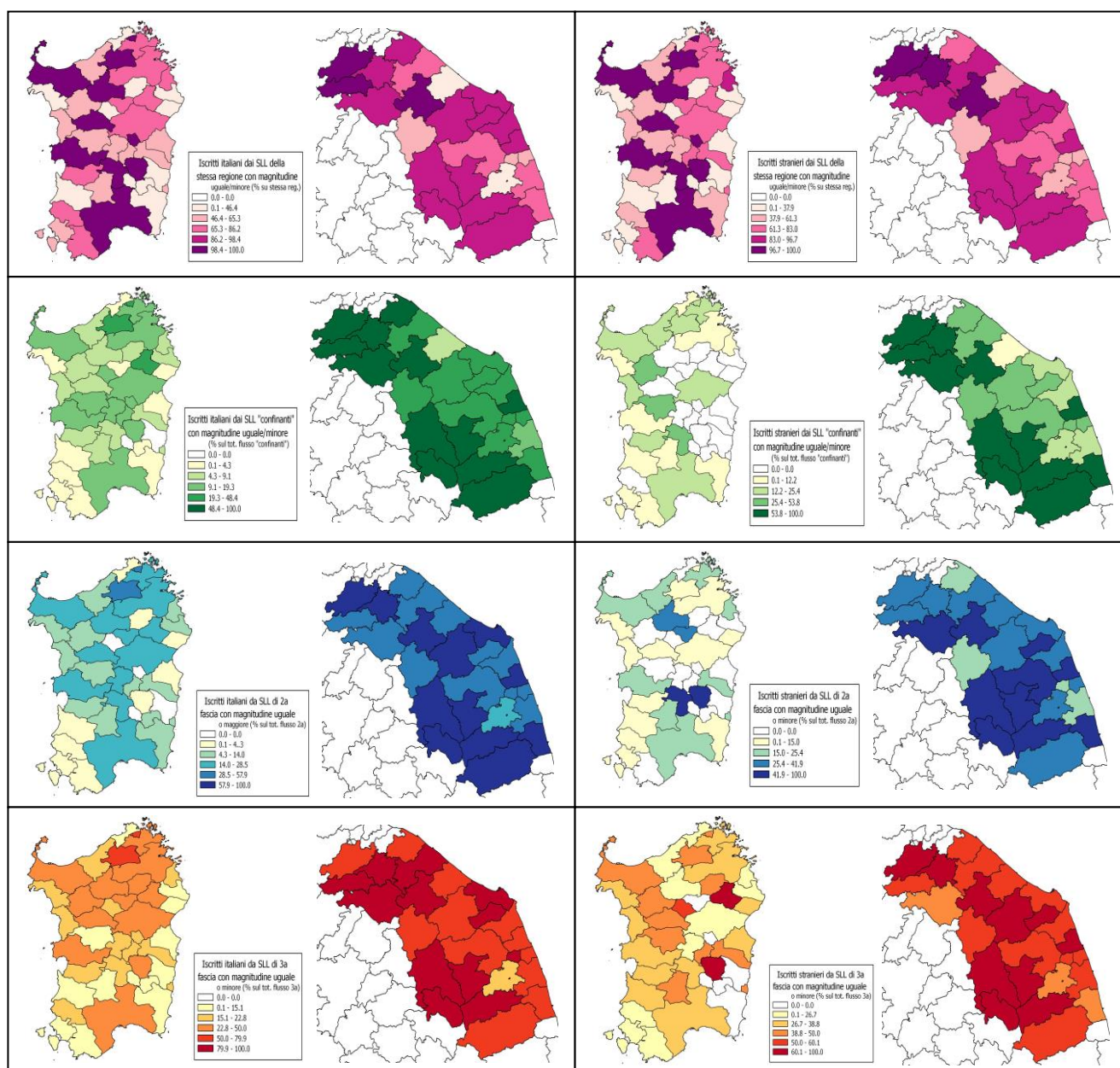
Si nota come i territori della Sardegna con le percentuali più alte siano molto simili nei flussi in uscita per entrambe le popolazioni e allo stesso tempo come esista un’ulteriore similitudine nel flusso relativo alla sola popolazione italiana: i cartogrammi sono quasi sovrapponibili, segno di movimenti migratori interni abbastanza simili nelle quantità, nelle partenze e nelle direzioni; anche nelle Marche si scorge una sovrapposizione nei cartogrammi che illustrano i due flussi della popolazione italiana mentre per gli stranieri

questa “uguaglianza” non appare in maniera netta e si osserva solo nei Sistemi che registrano i valori più bassi per entrambi i flussi.

Questo potrebbe indicare come le migrazioni interne in ciascuna delle due regioni seguano direttrici piuttosto consolidate (anche nel tempo, probabilmente), soprattutto quando questo movimento riguarda la componente di cittadinanza italiana mentre nei flussi interni delle popolazioni straniere si notano, sia alcune uguaglianze con gli analoghi flussi delle popolazioni italiane, sia differenze nei territori di arrivo e di partenza dei percorsi migratori.

A questo punto occorre osservare quanto possa incidere la magnitudine dei singoli SLL sardi e marchigiani, ossia quanto siano attrattivi e nello stesso tempo quanto siano capaci nel trattenere persone che in caso contrario migrerebbero verso altri territori.

Figura 16 – Flussi migratori in entrata secondo la distanza, provenienti da SLL con magnitudine uguale o inferiore (valori percentuali sui totali flussi), Sardegna e Marche – periodo 2011-2018.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa).

Per rendere più agevole l'analisi dettagliata nei singoli SLL, l'attenzione verrà posta sul grado di magnitudine di partenza di ogni Sistema e verranno valutati quei flussi in entrata provenienti da Sistemi con magnitudine uguale o inferiore e i flussi in uscita verso SLL di destinazione con magnitudine uguale o superiore.

Osservando la capacità d'attrazione e quindi, i flussi in arrivo dagli altri SLL secondo i raggruppamenti basati sulla distanza mostrati nella Figura 13, si nota come siano molto simili i due cartogrammi raffiguranti i flussi dei migranti italiani e stranieri all'interno della stessa regione e, allo stesso tempo, come questi cartogrammi siano molto diversi rispetto agli altri che raffigurano i flussi con provenienza dalle altre parti del Paese.

All'interno di ogni regione, verosimilmente, si creano in alcune zone mercati del lavoro e condizioni di vita considerati migliori in tutto il resto dei territori regionali, per cui questi SLL risultano appetibili proprio da coloro che provengono dagli altri Sistemi regionali con magnitudine uguale o inferiore.

I Sistemi di Cagliari, Sassari, Isili, Oristano, Macomer, Seui, Ozieri, Fonni, Tempio Pausania (tutti quelli con magnitudine 6, la più elevata nell'Isola) attirano migranti all'interno della propria regione di tutte le nazionalità e con una percentuale prossima o uguale al 100% da SLL con magnitudini uguali o inferiori, ma analogamente non si può affermare nelle Marche, infatti, i cartogrammi evidenziano i SLL di Pergola, Sassocorvaro, Urbania, Urbino, Ancona, Osimo e Tolentino, ossia non tutti quelli con le magnitudini regionali più alte.

Allontanando il territorio di provenienza dei flussi migratori (uscendo quindi dalla regione di riferimento), appare una netta differenza tra l'attrazione dei SLL marchigiani e sardi: sia per le popolazioni italiane, sia per quelle straniere, i Sistemi adriatici richiamano molte più persone da SLL con magnitudini inferiori rispetto ai Sistemi isolani che però, non mostrano percentuali assolutamente basse e in qualche caso, registrano numeri interessanti.

Per esempio, il SLL di Tempio Pausania mostra una buona capacità attrattiva per le popolazioni che provengono da Sistemi con magnitudini uguali o inferiori, in tutte le tre fasce esterne alla regione (in particolare per la popolazione italiana), assieme a Cagliari, Seui, Oristano e, con cifre minori, Arzachena, Nuoro, Bitti e Sassari; invece, i SLL di Isili e Seui registrano alte percentuali nei flussi della popolazione straniera proveniente dai SLL della seconda fascia, i Sistemi di Bitti e Seui in quelli di terza fascia.

Nelle Marche sono i SLL a ridosso degli Appennini (anche se con magnitudini medie o basse nell'ambito regionale) a registrare le maggiori percentuali in arrivo dai Sistemi "confinanti" per entrambe le popolazioni oggetto di analisi mentre nei SLL costieri si osservano situazioni più eterogenee: nel caso dei territori non marchigiani, appartenenti alla fascia "confinante", si notano le percentuali più basse del SLL di Senigallia mentre nel caso dei Sistemi di seconda e terza fascia, si osservano percentuali importanti per il capoluogo regionale (soprattutto quando è la popolazione italiana ad entrare nel territorio anconetano) e bassi rapporti per il SLL di Montegiorgio.

Nel caso delle migrazioni di popolazioni straniere, le provenienze da Sistemi con magnitudine uguale e inferiore sono percentualmente più basse quando provengono dalla seconda fascia e si dirigono nei Sistemi di Pesaro, Fabriano e Fermo, quando provengono dalla terza fascia se si dirigono nei Sistemi di San Benedetto del Tronto, Montegiorgio e Cagli.

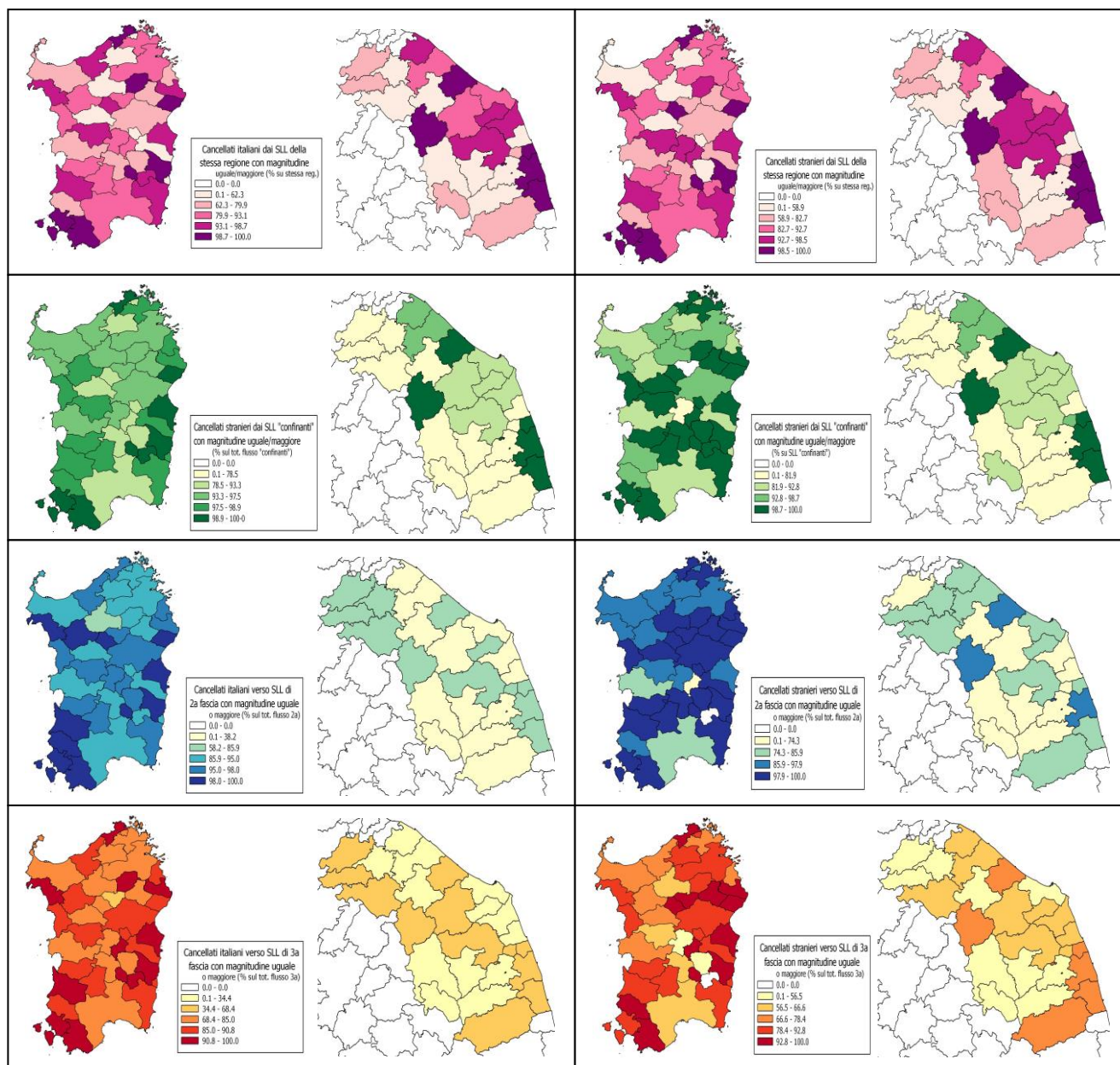
In generale, non si osservano caratteristiche comuni nei flussi in entrata verso le due regioni (con l'esclusione di qualche aspetto relativo al flusso all'interno della regione stessa) poiché pur non essendo dislocate nella scala di attrattività agli estremi opposti, risultano abbastanza diverse probabilmente per la natura delle migrazioni in entrata e per le caratteristiche fisiologiche delle Marche e della Sardegna.

Dopo la disamina sul flusso in entrata, si dovrebbero riscontrare, in aspettativa, caratteristiche opposte nel flusso delle persone in uscita dalle due regioni.

Anche nel movimento in uscita verso i soli SLL della stessa regione con magnitudine uguale o maggiore, si nota, per entrambe le regioni, come i flussi della popolazione straniera e della popolazione italiana registrino alte percentuali negli stessi Sistemi: raggiungono quote uguali o prossime al 100% in Sardegna, i

Sistemi di Santa Teresa di Gallura, Orosei, Ghilarza, Tortolì, Nurri, Tertenia, Carbonia e Teulada e nelle Marche, i Sistemi di Pesaro, Senigallia, Fabriano, Osimo, Recanati, Macerata, Porto Sant’Elpidio e San Benedetto del Tronto.

Figura 17 – Flussi migratori in uscita secondo la distanza verso i SLL con magnitudine uguale o superiore (valori percentuali sui totali flussi), Sardegna e Marche – periodo 2011-2018.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa).

Effettivamente, nei diversi flussi in uscita verso i SLL confinanti, di seconda fascia e di terza fascia si nota come siano i Sistemi sardi a raggiungere le quote percentuali più elevate rispetto a quelle dei Sistemi marchigiani, ma anche con quote più alte nello stesso Sistema dei flussi di popolazione straniera rispetto ai medesimi flussi della popolazione italiana.

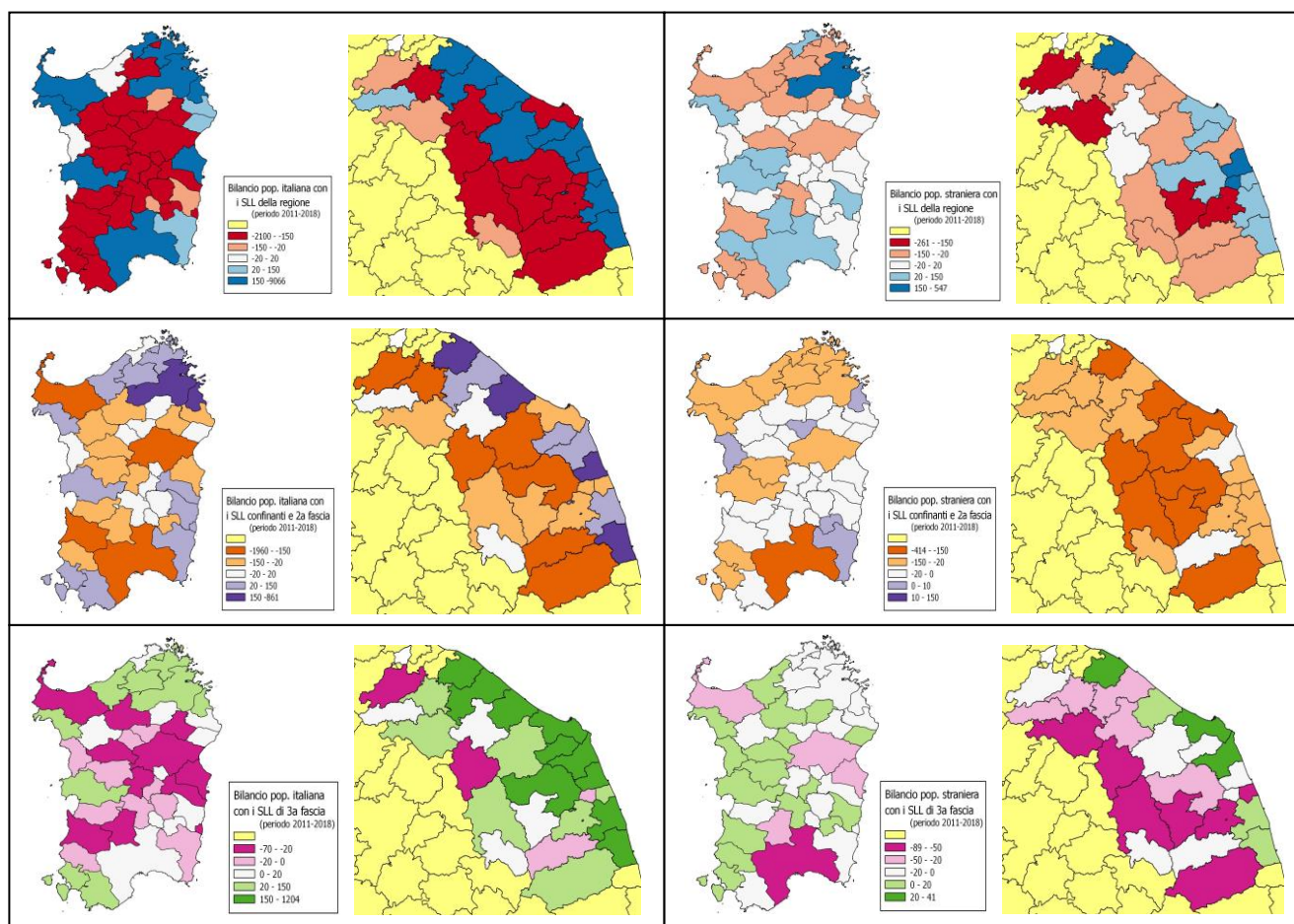
Questo aspetto è ben evidenziato nel flusso dei migranti interni verso i SLL “confinanti”: se nel territorio marchigiano i due cartogrammi risultano pressoché sovrapponibili, la quota piena del 100% nel flusso in uscita verso sistemi con magnitudine uguale o maggiore, viene registrata da 23 Sistemi su 39 in Sardegna se

riguarda il movimento interno della popolazione residente straniera (4 quelli marchigiani) e 8 Sistemi se si tratta del movimento della popolazione italiana (con altri 11 Sistemi che raggiungono percentuali superiori al 97%).

La discrepanza nei territori sardi rimane anche osservando i flussi diretti verso i Sistemi di seconda fascia (23 per i residenti stranieri in uscita, 4 per quelli italiani) e di terza fascia (8 per i residenti stranieri in uscita, 2 per quelli italiani), quasi ci fosse una maggiore attenzione da parte delle popolazioni straniere nella scelta di un territorio di destinazione con caratteristiche attrattive simili o superiori a quelle di partenza; inoltre, alcuni di questi Sistemi sono quelli con la magnitudine 6, la più alta dell'Isola mentre sono assenti i SLL dei capoluoghi delle “storiche” province (esclusa Nuoro, che appare nell'elenco di seconda fascia, per la sola popolazione italiana).

La disamina si conclude osservando l'apporto positivo e negativo che le popolazioni italiane e straniere hanno avuto nei SLL sardi e marchigiani, dai rispettivi flussi all'interno della regione, dai SLL “confinanti” e di seconda fascia e da quelli di terza fascia.

Figura 18 – Bilancio migratorio interno delle popolazioni italiane e straniere con i SLL suddivisi secondo la distanza (valori assoluti), Sardegna e Marche – periodo 2011-2018.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (banche dati ArMiDa).

Le tendenze migratorie generali nelle due regioni vengono in buona parte confermate (spopolamento delle zone interne sarde, con incrementi anche consistenti in alcuni SLL, spesso legati ad attività turistiche e del settore terziari, servizi *in primis*; modesto aumento della popolazione in alcune località marchigiane della costa e del suo immediato hinterland e decremento delle altre zone regionali, a causa dei contraccolpi della crisi economica e delle conseguenze del sisma del 2016), ma la Figura 18 permette di valutarne le diverse sfaccettature, dalla quantità alla direzione dei flussi in entrata e in uscita.

Nel caso del flusso interno alle singole regioni (il più intenso per quantità), solo in alcuni SLL si nota un parallelo incremento di entrambe le popolazioni ed altrettanto pochi sono i Sistemi in cui cresce la popolazione straniera nonostante la diminuzione della componente italiana.

Il flusso relativo ai SLL “confinanti” e di seconda fascia dà segnali in controtendenza, con un diffuso decremento della popolazione straniera in quasi tutti i Sistemi delle due regioni mentre l’aumento della popolazione italiana sembra limitato ad alcuni SLL, con le tendenze generali già osservate nei rispettivi flussi interni regionali.

Infine, il movimento interno legato ai SLL di terza fascia offre letture contraddittorie nei singoli SLL, ossia incrementi più consistenti della popolazione italiana nei Sistemi marchigiani, meno marcati in quelli sardi, ma caratteristiche opposte nel caso della popolazione straniera: crescite modeste e diffuse tra i residenti stranieri anche in zone meno popolate, pochi aumenti di cittadini non italiani in quelli marchigiani e limitati ad alcuni Sistemi costieri, in una generale e più consistente diminuzione della popolazione straniera nel resto della regione.

4. Conclusioni

Per esplicitare l’attrattività territoriale si è scelto di utilizzare la magnitudine perché contiene qualità piuttosto simili: in astronomia, la magnitudine (apparente) indica la luminosità di un corpo celeste ed è basata dalla sua intrinseca capacità luminosa (osservabile da un punto fisso dalla Terra) misurabile secondo lo spettro visibile o elettromagnetico, tenendo in considerazione anche la distanza che separa il corpo celeste dalla Terra o dal punto di osservazione.

In questo studio, inizialmente si è voluto cercare uno “spettro”, cioè una gradualità di condizioni che potesse fornire la scala su cui posizionare le osservazioni tratte dai flussi migratori, ma soprattutto che questa unità di misura fosse coerente con la ricerca in corso e con l’assunto di base, per cui sarebbero le motivazioni legate alla ricerca di occupazione e le sue implicazioni reddituali a concentrare la maggior parte delle cause che innescano lo spostamento all’interno dei territori italiani.

Dopo diversi tentativi, si è scelto di non differenziare le scale di misurazione dei fenomeni da osservare rendendole specifiche per i due flussi di popolazioni italiane e straniere residenti in Italia: come la magnitudine misura i corpi celesti, indipendentemente se essi producano al loro interno o riflettano la luce visibile e invisibile o le altre e diverse onde elettromagnetiche, la scala scelta doveva misurare i territori in base a caratteristiche comuni, non dipendenti dalle qualità e dalla natura dei diversi movimenti.

L’attrattività “apparente” della Figura 2 posta a confronto con quelle “assolute” della Figura 3 (con gradualità numeriche inverse rispetto alla magnitudine astronomica, solo per una maggiore comprensione) è servita come punto di riferimento, base di partenza in cui la geografia attrattiva potenziale dei territori italiani (realizzata sulla base di indicatori economici concreti) si relazionava con la geografia reale, basata dai contributi positivi e negativi dei flussi migratori interni nel territorio nazionale.

Oltre alla mera classificazione nei decili statistici, si sono volute cercare nei Sistemi (i nostri corpi celesti) ulteriori caratteristiche che fossero in grado di spiegare le diversità che si osservavano nel loro posizionamento generale, basate su fattori produttivi e su specificità demografico-sociali e che solo per mancanza di spazio non sono state illustrate compiutamente.

L’Italia duale sull’asse Nord-Sud confermata dalla magnitudine “apparente”, si concilia solo in parte con le dinamiche migratorie della magnitudine “assoluta” (su 610 Sistemi, circa una ventina coincidono in entrambe le graduazioni nei primi due decili e più di una trentina negli ultimi due), con differenze geografiche nei Sistemi di arrivo e similitudini nei Sistemi di partenza nelle due popolazioni migranti.

Le cifre hanno confermato la maggiore predisposizione alla mobilità interna dei residenti stranieri rispetto a quelli italiani con un quoziente medio più che doppio, ma anche scelte di destinazione migratoria non

completamente sovrapponibili nelle due popolazioni: per gli stranieri, nei Sistemi di arrivo si trovano sistemi urbani anche pluri-specializzati e sistemi turistici, per gli italiani sistemi urbani di capoluoghi di provincia e sistemi “non distrettuali”; in tutti appare la varietà, la non appartenenza ai “distretti industriali”, con specializzazione produttiva basata su una sola filiera o una sola risorsa.

Più comuni le caratteristiche dei SLL di partenza per entrambe le popolazioni: Sistemi agricoli o legati a filiere agro-alimentari, Sistemi generici senza alcuna specializzazione produttiva, aree a vocazione turistica non costiere.

La maggiore attrattività dei territori si intende soprattutto nel movimento migratorio “interno” allo stesso SLL, ma questa coincidenza è verificata solo con i flussi della popolazione italiana per cui una più alta attrazione migratoria generale coincide con una discreta attrazione interna ai confini dello stesso SLL mentre per gli stranieri la migrazione all’interno del Sistema di partenza sembra legato ad altre dinamiche esterne all’attrattività, forse più a parametri economici (affitto, spese per gli spostamenti, ecc.).

I Sistemi più “autocontenitivi” hanno le sembianze dei centri urbani anche di grande dimensione (capoluoghi di provincia e città metropolitane) e dei Sistemi della manifattura “pesante” (produzione di mezzi di trasporto, tra i primi).

Esistono profonde differenze, se si scompongono i flussi migratori interni per classe d’età, infatti nella popolazione italiana si è notato come la classe più giovanile 15-34 anni incrementi soprattutto il numero dei residenti dei Sistemi urbani anche di grande dimensione, pluri-specializzati o ad alta specializzazione, a differenza della omologa classe 35-64 anni attirata dai Sistemi distrettuali industriali, da aree non specializzate e dai Sistemi della produzione di beni del “Made in Italy”.

Diversità che non si osserva nell’attrattività delle due componenti di popolazione straniera, in cui i Sistemi di destinazione sono piuttosto simili e apparentemente legati all’esigenza di trovare o aver trovato una occupazione (Sistemi turistici, urbano-portuali, legati al “Made in Italy”, distretti industriali).

Tornando alla similitudine “astronomica”, la magnitudine attrattiva fino ad ora non si è arricchita del fattore “distanza” che è basilare per classificare correttamente i nostri oggetti di studio, tuttavia è difficile applicare questa caratteristica senza un punto di osservazione univoco e una scala di misurazione condivisa: la scelta delle regioni Sardegna e Marche, anche per una maggiore conoscenza dei due territori, è compiuta per un loro collocamento “medio” nella scala della magnitudine d’attrazione “apparente”.

Si tratta di due territori accomunati da dinamiche recenti (e generali) legate allo spopolamento di aree marginali e interne e che presentano entrambe una dualità simile a quella più ampia osservata nell’intero territorio nazionale, con Sistemi in crisi (demografica ed economica, spesso unite e alimentate vicendevolmente) al fianco di Sistemi in cui le prospettive demografiche, sociali ed economiche appaiono migliori.

Dopo aver creato una griglia di SLL legati più al fattore della “vicinanza” che a quello della lontananza e aver rielaborato per le sole due regioni, i flussi migratori in entrata e in uscita si è notato come le migrazioni interne in ambito regionale siano circa due terzi di entrambi i flussi migratori per le due popolazioni prese in esame.

Il confronto con le cifre registrate nell’ambito interno ad ogni singolo SLL mostra come la dimensione del movimento interno alla stessa regione sia in generale molto più importante di quello all’interno dello stesso Sistema, in particolare per la componente residente di cittadinanza italiana che in quasi tre casi su quattro non si sposta all’esterno dei confini regionali, sia in Sardegna, sia nelle Marche.

Appare altresì, una maggiore predisposizione della popolazione straniera a migrare al di fuori dei confini regionali, anche in territori che non sono “confinanti” e ci possono essere due spiegazioni opposte a questa peculiarità, ossia un minor legame sociale ed economico nel territorio di partenza che faciliterebbe la destinazione in altri Sistemi, per natura e territorio completamente diversi, ma anche un’impellente necessità a trovare un luogo in cui vivere e lavorare, indipendentemente dove sia collocata la città o il paese di destinazione (si ricordi che lo status di occupato, spesso lega lo straniero alla residenza nel nostro Paese, rendendo obbligatoria la migrazione, solo per restare in Italia).

Le dualità all'interno della stessa regione sono confermate dai cartogrammi che riportano, sia le percentuali sul totale dei flussi, sia le percentuali dei Sistemi di arrivo e destinazione diversi per magnitudine "apparente": soprattutto in Sardegna e oltre la cittadinanza, si scorge come i movimenti migratori interni alla regione abbiano le stesse partenze, le stesse destinazioni e le stesse quantità commisurate al Sistema di arrivo; leggermente diversa, invece, la situazione nei Sistemi marchigiani con un'uniformità più marcata nel caso dei flussi riguardanti la popolazione italiana, più diversificata nel caso delle popolazioni straniere.

Le popolazioni straniere sono quelle che, uscite dall'ambito regionale, sembrano prediligere maggiormente, rispetto a quelle italiane, Sistemi più attrattivi a quello di partenza mentre quando il flusso è contrario, si registrano percentuali piuttosto buone, anche nel caso della Sardegna in cui, la magnitudine d'attrazione "apparente" è in generale più bassa, rispetto a quella di molti SLL marchigiani e italiani (ricordando sempre come il movimento da e verso l'Isola comporti inevitabilmente costi maggiori e limiti ulteriormente la libertà di movimento dei suoi residenti e di quelli futuri): una parziale conferma della più alta adattabilità e versatilità dei migrati stranieri nei diversi territori italiani "(De Rossi 2020, p. 323 e ss.)".

Dai contributi netti dei flussi migratori secondo le distanze, si nota, come si stia affievolendo la spinta positiva delle migrazioni interne da parte della popolazione straniera, volumi che in passato erano cospicui soprattutto nei Sistemi marchigiani, territorio storico di migrazione straniera da diversi lustri.

Se il bilancio dei singoli SLL all'interno dei confini regionali riproduce la dualità già esaminata, gli altri bilanci offrono altre chiavi di lettura in cui osservano maggiori contributi della popolazione italiana in Sistemi sardi non scontati (per esempio, nella Gallura interna, nel Sarrabus e nell'Ogliastra) e in altrettanti non scontati Sistemi marchigiani (Cagli, Matelica e Ascoli Piceno).

Lo studio, sicuramente parziale e con mille difetti, potrebbe servire come stimolo e prototipo per lo studio più dettagliato di un fenomeno (migrazioni interne) che sta riprendendo vigore in questi ultimi tempi, anche con modalità diverse e, nel prossimo futuro, si vorranno certamente approfondire ulteriori aspetti, affinando e migliorando le impostazioni iniziali qui descritte e le analisi intermedie effettuate.

Bibliografia

- Centro Studi e Ricerche Idos (2017), *Dossier statistico immigrazione 2017*, Roma: Idos.
- Ambrosini M. (2019), *Migrazioni*, seconda edizione, Milano: Egea.
- Colucci M., S. Gallo (2016), *Fare spazio*, Roma: Donzelli.
- Cristaldi F. (2013), *Immigrazione e territorio*, Bologna: Pàtron editore.
- Cvajner M. (2018), *Sociologia delle migrazioni femminili*, Bologna: Il Mulino.
- De Rossi A. (a cura di) (2020), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Progetti Donzelli.
- Donadio P., Gabrielli G., Massari M. (a cura di) (2014), *Uno come te*, Milano: Franco Angeli.
- Garavaglia I. (2017), *Città dei flussi. I corridoi territoriali in Italia* Milano: Guerini e Associati.
- Istat (2015), *Rapporto annuale 2015*, risorsa on line da maggio 2015: <http://www.istat.it/it/archivio/159350>
- Pollutri S. Vallesi B. (2018), "Attrattività territoriale e apporto delle migrazioni interne nelle Marche e in Trentino-Alto Adige", *EyesReg*, vol. 9, n. 5, settembre 2019, risorsa on-line su <http://www.eyesreg.it/>
- Saraceno C., Sartor N., Sciortino G. (a cura di) (2013), *Stranieri e disuguali*, Bologna: Il Mulino, pp. 197-224.

Abstract

Territorial attractiveness is the ability to attract and to retain as much population as possible permanently within itself while for people, especially foreigners, migrating means achieving new potential for work and life in different spaces and cities.

This study starts from an experience of the Observatory on the Immigration Phenomenon of Macerata (OFI) and carries out an analysis on statistical values and indicators, comparing the population mobility data of Italian and foreign nationality in Local Labor Systems (SLL), in the last available period.

First, the Italian SLL are qualified on the basis of economic characteristics, then the different human flows are analyzed with the quantitative and qualitative temporal variations of the two resident populations to verify how migration may have contributed to their structural mutation, particularly in the youth and working age component.

Finally, taking into consideration two rather different regions (Marche and Sardinia), the study focuses on the directions of migratory flows and on the characteristics of the "migrant people", measuring and comparing with different parameters the positive or negative contribution to the systems attractiveness in the territories analyzed.